N. 32 — Lunedì 1° Febbraio | ANNO XXXI — 1897 TORINO | Lunedì 1° Febbraio — N. 32

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'eminenza grigia DELLA RUSSIA.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 30 gennaio.

I giornali francesi e tedeschi commentano in diverso modo la visita del nuovo cancelliere dell'impero russo Murawiew a Parigi e quella prossima a Berlino, e si sforzano di trarne auspici per l'avvenire. Uomo nuovo, politica nuova, esclamano essi: e mentre a Parigi la novità consiste nel fissare ufficialmente la duplice alleanza, qui la novità sta nel continuo e progressivo miglioramento nei rapporti russo-tedeschi. Ma i circoli diplomatici e politici non si spaventano e non si illudono: in Russia ministro degli esteri nuovo non significa politica nuova: al disopra di esso rimane lo tsar, quale simbolo, l'eminenza grigia Pobedonoszew, mente ed azione.

In Italia il nome di Pobedonoszew non è troppo noto: di quando in quando lo si ricorda quando si fa la cronaca di una grande festa ufficiale; ma l'opera sua politica, la sua influenza e la sua azione sono ignote ai più. Eppure per formarsi un concetto esatto dello svolgersi della vita politica di quella grande nazione è necessario scrutare intimamente la figura di chi, da molti anni a questa parte, rappresenta i mezzi e gli scopi della razza slava.

Recentemente dall'editore Kelchner di questa città fu pubblicata la traduzione di un libro del Pobedonoszew, nel quale sono esaminate le principali questioni politiche del giorno: e credo fare utile cosa ai vostri lettori parlarvi oggi di questo ispiratore della politica russa, delineando la sua figura colla opera sua.

Pobedonoszew ha settanta anni ed occupa ufficialmente la carica di procuratore generale presso il Santo Sinodo di Pietroburgo. Egli è l'unico secolare negli alti gradi della chiesa ortodossa, ma eccelle per sapienza teologica su tutti i vescovi e i preti della Russia, e, senza occupare alcuna carica politica, nessun ministro, nessun cancelliere ha potere politico maggiore del suo. Costantino Petrovitch Pobedonoszew, ex-professore di diritto all'Università di Mosca, è un vecchio vegeto, forte: è alto, spalle larghe e quadrate, il capo oblungo e calvo; sotto gli occhiali brillano due occhi freddi, pungenti: ebbe facile la vita, splendida e rapida la carriera. Egli era, come ho detto, professore di diritto civile in Mosca, quando fu chiamato a Pietroburgo quale precettore delle scienze giuridiche allo tsarevich Nicolò, e, dopo la morte di Nicolò, allo tsarevich Alessandro, che fu poi tsar Alessandro III.

Da questo momento egli salì sempre rapidamente, fino a che il suo allievo, giunto al trono, lo nominava suo rappresentante personale nel Santo Sinodo.

Un secolare, che riveste le supreme cariche ecclesiastiche, è una specialità russa: nella sua persona si riuniscono Stato e Chiesa, Chiesa e Stato, senza che sia possibile distinguere dove in questo fanatico servitore della supremazia politica e religiosa dello tsar, cessi il laico reazionario e cominci il prete devoto.

Tutta la sua vita è stata impiegata nello studio delle discipline ecclesiastiche e politiche: fra un volume e l'altro di diritto e procedura civile egli scrisse una traduzione di: *Il successore di Cristo*, di Tommaso Kempis, e nello stesso tempo faceva ricerche storiche sui giorni festivi della chiesa. Ma come il fanatismo religioso si integri meravigliosamente in questo sacerdote dello tsar, in questo rappresentante della reazione politica e dell'ortodossia religiosa, lo dimostra Pobedonoszew stesso nel libro testè edito.

Costantino Pobedonoszew è per noi europei un mito, una persona leggendaria: nessuno ha mai potuto porre in giusta luce la sua grandissima influenza nella storia del popolo russo, e forse anche pei russi stessi la sua figura sarebbe stato un enigma, se Pobedonoszew stesso non si fosse accinto a sollevare qualche lembo che lo ricopriva nel suo *Moskowski Sbornik*, che è una collezione di questioni teologiche e politiche, ma più politiche che teologiche. E quando un europeo ha finito di leggere il libro, sente di trovarsi innanzi ad un fenomeno strano, ad una figura inconcepibile nel nostro secolo, nella quale paiono rivivere gli spettri di un medio-evo mistico e politico. Allora si comprende la storia russa di questi ultimi anni, si comprende come si sia sempre conservata immune da ogni contatto di civilizzazione occidentale. Poichè tutto, assolutamente tutto quanto è orgoglio della civiltà, il progresso e la coltura, la scienza e l'evoluzione delle istituzioni politiche, il fiorire dell'umanità, per Pobedonoszew è menzogna: e difende la sua tesi con lucidità e logica straordinaria.

Egli comincia con un capitolo sui rapporti fra Stato e Chiesa: lo scrittore non può volere che lo Stato si inchini alla Chiesa, e che la Chiesa sia soggetta allo Stato; questo pensiero, questa tesi, è per Pobedonoszew un assurdo occidentale: non si può concepire una divisione fra Chiesa e Stato: perciò l'ideale unico è l'unione della Chiesa e dello Stato nelle mani di un monarca assoluto. Chi combatte questo concetto è un traditore, è un ribelle alle leggi divine e umane: se il medio-evo bruciava i Savonarola, Pobedonoszew si appaga di mandarli in Siberia, di togliere ogni diritto civile. Tutto ciò che è nuovo è condannevole, in qualsiasi campo appaia: *occidentale* e *criminoso* sono due parole sinonime. La coltura occidentale è una bestemmia. Federico Strauss è il pazzo di Tübingen, Darwin colle sue teorie scientifiche, un rivoluzionario pericoloso.

La stampa « nuovissima » è la caduta dell'umanità nel peccato; essa deve la sua forza alla rivoluzione; egli trema innanzi a tanta potenza e sogna di distruggerla. « La stampa — scrive Pobedonoszew — rassomiglia a quegli eroi della favola, sulla cui visiera, quasi simbolo della verità divina, stavano impressi geroglifici: questi eroi spaventano i nemici fino a che viene il lottatore senza paura che strappa la visiera e con essa disperde i geroglifici ». Il nostro tempo, colle sue bancherotte, coi suoi suicidi è ammalato. L'« io umano » è cresciuto ed in modo spaventoso ed illogico; la società respira in una atmosfera avvelenata; è una pazzia l'insegnamento che l'uomo sia il centro del mondo: tutte le sètte, dai gnostici e ariani fino ai seguaci di Tolstoi ed ai nihilisti, sono prodotti di questa pazzia. La Francia rivoluzionaria ha gettato nel mondo le parole libertà, uguaglianza, fratellanza, ma con esse ha gettato lo sconforto e la disperazione.

L'uomo che vuole conoscere l'infinito diventa infelice. « Se vi è un'epoca nella quale si può dire che l'uomo è felice, è quella certo dell'esistenza ingenua, della coscienza pura, in cui l'anima sente in sè battere la vita e non cerca di conoscere il perchè. »

Pobedonoszew parla al popolo russo, a questo popolo immenso, perduto nelle steppe, al quale è ancora ignoto ogni desiderio di felicità, ogni istinto di miglioramento. Quando questo popolo si sveglierà, non deve trovare innanzi ai suoi occhi il quadro spaventoso dei « tempi nuovi », che lo ricaccierà ancora verso l'Oriente per trarre ispirazione ed avvenire, verso l'Occidente per vincere e vendicare.

Questo il programma dell'eminenza grigia della Russia, del personaggio che rappresenta le tradizioni della politica dei Romanoff, i sentimenti della maggioranza del popolo russo.

Che importa il mutamento di un ministro degli esteri quando a Pietroburgo siedono ancora lo tsar e Pobedonoszew?

I ministri al Quirinale.

Roma, 31, ore 15,10. — Oggi i ministri recaronsi al Quirinale per la firma dei decreti. Mancavano soltanto l'on. Branca, il quale ritornerà a Roma stasera, e l'on. Guicciardini, che tornerà domattina. Vi si sono firmati i decreti relativi al personale. Vi si firmò pure il decreto per la Gara di Tiro a segno in Torino.

Per i disordini universitari.

Roma, 31, ore 15,15. — Stamane vi fu grande apparato di forza all'Università ed alla Minerva, con ordini perentorii d'impedire qualsiasi agglomeramento, ma, forse anche perchè è giorno festivo, gli studenti non si presentarono nè in pochi, nè in molti.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,40:

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio accademico dell'Università. Esso prese un tentativo accordo con il ministro per i provvedimenti energici da applicarsi eventualmente. Tutto dipenderà dal contegno che gli studenti terranno domattina. Se essi riprenderanno le lezioni con calma, tutto il chiasso passato si riterrà non avvenuto: ma al primo accenno di un ricominciare delle chiassate si chiuderà l'Università e continuando ancora i disordini, l'Università si chiuderà per l'intero anno.

I rettori delle altre Università furono già prevenuti nello stesso senso qualora si manifestassero le solite dimostrazioni di solidarietà. Però stasera gli studenti seri ed amanti dell'ordine si agitano per evitarsi un sì grave danno collettivo per causa di pochi che pescano nel torbido ed indissero già un'adunanza per domattina per propugnare la calma e la ripresa delle lezioni.

Intanto per evitare che individui estranei si introducano nell'Ateneo, si è disposto che gli studenti inscritti regolarmente ritirino la loro tessera, senza la quale non saranno riammessi alle lezioni.

Nel Consiglio dei ministri che si terrà domani, si delibereranno provvedimenti di ordine generale per quanto riguarda le Università. Gianturco ha interrogato in proposito diversi professori per avere sulle sue proposte il loro parere. Gli studenti arrestati ieri sera, sebbene siano stati rilasciati, dovranno rispondere di violazione dell'art. 434 del Codice penale, e compariranno dimani per citazione direttissima avanti il pretore. Tra i difensori offertisi a difenderli, oltre varii deputati radicali, vi ha il senatore Pierantoni, il quale è pure professore all'Università.

Il Consiglio Accademico ha espulso per tempo indeterminato cinque studenti ieri arrestati, dando però loro due giorni di tempo per presentare le loro discolpe al rettore.

I Reali in Sicilia.

Roma, 31, ore 15,10. — Tanto al Quirinale, quanto al Ministero dell'interno, dichiarano di non avere finora nessuna notizia circa la gita dei Reali in Sicilia, in maggio.

Il principe Danilo ed il Conte di Torino.

Roma, 31, ore 15,10. — Nel pomeriggio d'oggi il principe Danilo si è recato al Quirinale per restituire la visita che il Conte di Torino gli aveva fatto ieri all'*Hôtel del Quirinale*.

L'Opposizione e la lotta elettorale.

Roma, 31, ore 15,15. — Stamane gli onorevoli Sonnino, Boselli e Fortis hanno avuto una lunga conferenza circa il modo di dirigere le elezioni per parte dell'Opposizione costituzionale. E' notevole che l'on. Baccelli non vi è intervenuto. L'on. Sonnino avrebbe conferito anche coll'on. Crispi. Nelle prossime conferenze si delibererà circa gli oratori dell'Opposizione. Appena chiusa la Sessione, parlerebbero gli onorevoli Sonnino e Fortis.

Un dubbio sullo scioglimento della Camera.

Roma, 31, ore 21,30. — Achille Fazzari scrive una lettera alla *Tribuna* manifestando ancora il dubbio che la Camera possa essere sciolta.

Tale dubbio deriva dalla conoscenza che egli ha da oltre trent'anni del marchese Rudinì.

Rudinì indisposto.

Roma, 31, ore 21,30. — Rudinì è lievemente indisposto. Nel pomeriggio non si recò al Ministero.

L'avv. Luigi Roux dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

Stasera, alle ore 10, il Re ricevette l'avvocato Luigi Roux, il quale gli aveva chiesto un'udienza per presentargli una supplica dello scultore Costa, intesa ad ottenere che Sua Maestà gli voglia accordare il suo benevolo patrocato nella questione del ritardo nella consegna del monumento a Vittorio Emanuele.

Il re Umberto chiese all'avv. Roux ragguagli minuti sui lavori dell'Esposizione, manifestandogli intera fiducia nell'esito finale della Mostra, ed aggiungendogli che non solo faceva voti perchè Torino anche nella prossima occasione della gran Mostra mantenesse alta la sua fama, ed ottenesse un lieto successo, ma che anche, se fosse necessario, egli avrebbe cooperato alla completa riuscita dell'impresa.

Il Re lo intrattenne pure con molta affabilità su altre questioni, toccando anche della situazione politica, relativamente alla quale gli si mostrò pienamente fiducioso, constatando un miglioramento nelle condizioni economiche, frutto altresì della tranquillità degli animi in seguito ai buoni affidamenti che ora si hanno pel mantenimento della pace in Europa ed in Africa.

Il Re lo interrogò inoltre su varie questioni locali piemontesi, confermandogli il suo gradimento che la terza Gara generale di Tiro a segno si faccia a Torino nel 1898.

Il colloquio, che fu affabilissimo, durò circa un'ora.

Il Papa e il principe Lancellotti.

Roma, 31, ore 20,55. — L'*Agenzia Italiana* conferma che in questi giorni al Vaticano si è prodotta una viva agitazione per l'altissima onorificenza della Gran croce concessa dal Papa al principe Lancellotti, capo del partito clericale intransigente. I capi della parte più temperata del Sacro Collegio, principalmente i due cardinali Vannutelli, dimostrarono in modo esplicito la loro sorpresa ed il loro rammarico. L'*Agenzia Italiana* crede di poter dare spiegazione del fatto. Avendo il principe Lancellotti impetrato dal Pontefice la nomina a cardinale di suo fratello ed il Papa non avendolo potuto compiacere, Leone XIII ha voluto temperare il rifiuto con un atto che dimostrasse quanto egli apprezza i sacrifici del principe sostenuti in favore della Chiesa.

La legge sul matrimonio degli ufficiali.

Roma, 31 (*Stefani*). — Oggi il Re ha firmato il decreto approvante il regolamento per l'esecuzione della legge sui matrimoni degli ufficiali.

Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 31, ore 21,5. — L'*Opinione* dice che il ministro degli esteri non ebbe mai occasione di intervenire nel noto affare del piroscafo *Gnorky*, approdato ad Ancona.

— Il Duca degli Abruzzi ha elargito L. 500 alla Società italiana di soccorso ai naufraghi, esprimendo l'intenzione di farsene socio a vita.

— Oggi re Umberto ha ricevuto il barone Weil-Weiss, il vice-ammiraglio in riserva De Liguori, il conte Mazza, console d'Italia a Porto Saïd, e il comm. Acanfora, prefetto di Mantova.

Una prova di "referendum" a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 31, ore 21,45:

Oggi la cittadinanza milanese, tanto del circondario interno quanto del suburbio è stata convocata a *referendum* per opporsi alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale, per ottenere la riforma e l'unificazione tributaria.

Per il circondario esterno erano preparate due proteste, una sotto forma di *istanza alla Giunta provinciale amministrativa* contro la pretesa violazione del patto di annessione del Comune dei Corpi Santi, che garantiva al sobborgo il regime di comune aperto, istanza che doveva essere firmata esclusivamente dagli elettori, l'altra generica di opposizione all'allargamento della cinta e per l'abolizione del dazio consumo, da firmarsi da tutti i cittadini, *elettori e non elettori*.

L'esperimento non era però fatto in modo da escludere le frodi, e soprattutto la molteplicità dei voti preparati per parte di una stessa persona nelle varie sezioni in cui si faceva la votazione.

In complesso si raccolsero 21,498 firme di cittadini alla protesta da inviare al Governo contro il voto del Consiglio comunale che vuole l'allargamento della cinta daziaria e 7050 di elettori suburbani alla petizione da presentarsi alla Giunta amministrativa per la causa da intentarsi al Comune in conseguenza dei danni che il suburbio avrebbe dall'attuazione dei progetti di riforma tributaria comunale.

L'on. Guicciardini a Pescia.

Pescia, 31 (*Stefani*). — Guicciardini è arrivato alle ore 10, ricevuto dalle Autorità, dalle Associazioni con bandiere ed acclamato da grande folla.

Il ministro recossi al Municipio, ove fuvvi la presentazione delle Autorità.

Pescia, 31 (*Stefani*). — Guicciardini, alle ore 12,30, entrò fra vive acclamazioni al teatro Pacini per partecipare alla fondazione della Società Agricola di Valdinievole. Il teatro era gremito. Il ministro pronunziò un applauditissimo discorso, promettendo l'appoggio morale e materiale del Governo.

Cose d'Africa

Le scorrerie dei dervisci.

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**:

Un corriere giunto da Debbeh reca che i dervisci operarono razzie nelle vicinanze di Ombililah a cinquanta miglia al sud del deserto.

Particolari sulla ritirata dei dervisci.

Ci telegrafano dal Cairo, 31, ore 11,40:

Il *Phare Egyptien* e *Le Sphinx* hanno particolari sulla precipitosa ritirata dei dervisci. Il primo afferma non essere vero che Ahmed Fadil in persona si trovasse alla testa dei dervisci, a poche miglia verso il sud di Agordat.

Ahmed Fadil non si sarebbe mai mosso da El Fascer, dove stava in attesa degli avvenimenti. In luogo suo v'era l'emiro Hamond che, somigliandogli, fu forse scambiato per lui. L'emiro Hamond aveva seco 6000 uomini, ai quali era stato dato l'ordine di non avvicinarsi troppo alle fortificazioni di Agordat, ma di aspettare fuori tiro che gli italiani venissero ad attaccarli.

Data la posizione del suolo e l'ordine dei dervisci, gli italiani sarebbero stati vinti. Questo non essendo accaduto, cominciarono a difettare le provvigioni e s'impose la necessità di ritirarsi. Si aggiunga che mancò ad Ahmed Fadil il promesso concorso di Osman Digma, il quale mandò a dire che non era il momento di disgregare le forze dei dervisci, iniziando una grande campagna contro gli italiani, quando gli inglesi miravano ad Ondurman.

Si confermano le scaramuccie telegrafatevi. In una di esse, forse la maggiore, vi furono parecchi morti fra i dervisci. Parecchi ascari italiani furono mortalmente feriti.

Nerazzini.

Roma, 31, ore 20,55. — L'*Agenzia Italiana* dice inesatta la notizia che Nerazzini sarà nominato ministro residente allo Scioa. Aggiunge che Nerazzini il quale, contrariamente a quanto si è vociferato, non intende portarsi deputato, ritornerà allo Scioa quanto prima, ma solo per definire la questione dei confini.

Una lettera del generale Albertone.

Roma, 31, ore 20,40. — Il generale Albertone scrisse al generale Siamonda, pregandolo di ringraziare vivamente la contessa Sabbatiera a nome suo e dei prigionieri per i soccorsi mandati. Tale lettera è datata da Adis-Ababa, 24 dicembre.

La missione Lagarde presso Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 14,20:

Secondo la *Sviet* la missione Lagarde giungerà ad Entotto con qualche ritardo, cioè alla fine di febbraio, poichè si fermerà parecchi giorni ad Harrar per stabilire con ras Maconnen un servizio di comunicazioni diretto tra l'Harrar e Gibuti.

Il Lagarde avrebbe dal suo Governo ampie facoltà per discutere i preliminari di un trattato di commercio che favorisse lo sviluppo dello scambio dei prodotti francesi ed abissini. Si accredita la voce che, ove compia bene la sua attuale missione presso Menelik, sarà scelto lui a risiedere alla Corte abissina, come rappresentante della Francia.

L'indennità da pagarsi a Menelik.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 12,20:

Un telegramma da Aden al *National Observer* dice che, oltre i quattro milioni in oro che saranno pagati dal Governo italiano al banchiere Thien, affinchè li trasmetta a Menelik come compenso pel mantenimento dei prigionieri italiani, il banchiere avrà in febbraio tanto tratte per tre milioni.

In marzo poi si consegnerà al detto banchiere il restante della somma — un piccolo residuo certamente — che sarà determinata dal dott. Nerazzini e dal negus.

Un rapporto di sir Kitchener sulla futura guerra contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 12,20:

Il rapporto che sir Kitchener, il sirdar della guerra contro i dervisci, ha mandato dal Cairo dopo la sua escursione a Dongola, è tutt'altro che confortante per la prossima spedizione.

Egli ha trovato il terreno completamente devastato. Le capanne furono bruciate, gli alberi secolari tagliati ed esportati e fra questi vi sono i datteri, che formavano la maggiore ricchezza del paese, poichè offrivano un abbondante nutrimento agli abitanti.

I vasti magazzini di Dongola che si credeva fossero rimasti intatti dopo la fuga dei dervisci non contengono più che derrate avariate essendo le buone state trasportate dai fuggenti.

Si aggiunga esservi serio timore che parte di dura via stata avvelenata, poichè gli uomini e i quadrupedi che ne mangiarono furono colpiti da vomiti e diarrea, cosicchè per un momento si credette che nel campo fosse scoppiato il colera.

I dervisci ebbero anche l'accortezza di distruggere le strade conducenti nell'interno del Sudan, cosicchè l'artiglieria non potrà inoltrarsi che dopo compiuti lunghi lavori.

Sir Kitchener pensa che per parecchi anni non sarà possibile ridonare a quel vasto territorio che da Wadi Halfa si stende oltre Dongola l'antica fertilità, e perciò non bisognerà farsi illusione che le tribù nomadi dei pastori vengano così presto a ripopolare quella solitudine.

Conchiude che la nuova spedizione dovrà procedere con grande speditezza, per non dar tempo ai dervisci di distruggere il territorio che, vinti, dovranno abbandonare.

L'Inghilterra nel Sudan.

Londra, 31 (*Stefani*). — Chamberlain pronunciò un discorso a Birmingham. Disse di sperare che la tirannide del califfato sparirà presto, restaurando così la sicurezza dell'Egitto. Soggiunge che l'Inghilterra contrasse obblighi morali riguardo al Sudan e non indietreggerà dinanzi al compimento dei suoi doveri.

Nella nostra Marina.

Ci scrivono da Roma:

L'11 febbraio p. v. il capitano di fregata Giuliani Francesco assume il comando dell'*Euridice* in luogo del pari grado Cairola Ignazio, il quale imbarca sulla *Lombardia*, rimanendone esonerato il capitano di fregata Settembrini Alberto. Questi il giorno 16 detto surrogherà alla regia scuola macchinisti il capitano di vascello Giustini Emanuele.

L'11 febbraio p. v. il tenente di vascello Mortola Giuseppe è destinato al Ministero in luogo del pari grado Lovera di Maria Giacinto. Questi col 16 detto assume il comando della torpediniera N. 61 in luogo del pari grado Naglieri Antonio, destinato al collaudo dei siluri.

Al passaggio in disponibilità della regia nave *Maria Pia* il capo-macchinista di 3ª classe Corver Edmondo trasborderà sul *Vesuvio* in luogo dell'ufficiale macchinista D'Alessio Gennaro.

Con decreto ministeriale 18 corr. il capitano di vascello Percelli Giuseppe nella posizione di servizio ausiliario è chiamato a prestare temporaneo servizio dal 1° febbraio.

Un arbitrato tra l'Inghilterra e il Portogallo.

Firenze, 31 (*Stefani*). — Il senatore Vigliani ha comunicato ai rappresentanti d'Inghilterra e del Portogallo la sentenza arbitrale emessa in data di ieri relativa alla questione della Manica (?) nell'Africa Australe. La sentenza stabilisce la linea di confine dei punti controversi tra la colonia del capo e Lourenço Marques.

I delegati alla Conferenza di Venezia.

Roma, 31, ore 21,30. — I delegati italiani alla Conferenza sanitaria di Venezia saranno probabilmente quattro: Baccelli, Bosio ed altri due da destinarsi.

***

Copenaghen, 31 (*Stefani*). — La Danimarca sarà rappresentata a Venezia dal suo ministro a Roma.

Cairo, 32 (*Stefani*). — Cherif Pascià, sottosegretario al Ministero degli esteri, e il dottor Milton rappresenteranno l'Egitto alla Conferenza sanitaria.

Notizie ferroviarie.

Dal *Monitore delle strade ferrate* del 30 u. s.:

Ferrovia Savona-Sassello-Acqui. — Il Comitato costituitosi in Savona per promuovere un nuovo valico dell'Appennino mediante la costruzione di una ferrovia Savona-Sassello-Acqui, ha presentato in questi giorni al Municipio di Savona il progetto del primo tronco di detta ferrovia, cioè pel percorso da Savona a Sassello. Per ultimare gli studi del secondo tronco da Sassello ad Acqui, il Comitato stesso domanda al Municipio i fondi necessari. La cittadinanza savonese è unanimemente favorevole al progetto, dal quale si ripromette notevoli vantaggi.

Prodotti delle ferrovie del Mediterraneo. — *Prodotti dal 1° luglio 1896 al 20 gennaio 1897.* — Nella decade dall'11 al 20 gennaio 1897 i prodotti approssimativi del traffico sulle strade ferrate del Mediterraneo (rete principale e rete secondaria) ascesero a L. 2,807,763 15, con un aumento di L. 42,103 68 sulla corrispondente decade del 1896.

L'insieme dei prodotti dal 1° luglio 1896 al 20 gennaio 1897 si ragguaglia a L. 74,172,886 66, presentando un aumento di L. 1,310,301 61 sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Un prossimo "Libro Giallo" per l'Oriente.

La calma ristabilita a Candia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Verso il 12 di febbraio si pubblicherà un *Libro Giallo* relativo agli affari d'Oriente.

***

Un dispaccio da La Canea ai giornali annunzia che la calma fu ristabilita a Candia in seguito alle misure energiche prese dalle Autorità. Cinque arrestati.

Murawiew a Berlino.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Assicurasi che Murawiew ebbe nel pomeriggio una conferenza con Hohenlohe e Marschall.

Le riforme di Cuba sono decise.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri, giovedì venturo, la regina reggente firmerà i decreti relativi alle riforme di Cuba. I decreti si pubblicheranno nella *Gaceta* venerdì.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che avvennero alcuni scontri senza importanza. Ventinove insorti si presentarono all'indulto.

Si ha da Manilla che le truppe spagnuole attaccarono gli accampamenti trincerati degli insorti. Questi perdettero in vari scontri 217 uomini.

I disordini in provincia di Bahia.

New York, 31 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro che bande di fanatici commettono delle atrocità nella provincia di Bahia, incendiando le città dopo aver respinte le truppe federali.

La morte dell'inventore dei fucili Martini.

Frauenfeld, 30.

(C) — Ieri cessava di vivere, nell'età di 64 anni, il noto Martini, l'inventore dei fucili omonimi.

Era comproprietario dell'importante stabilimento Martini e C., a Frauenfeld.

TRIPOLI

A proposito d'una recente pubblicazione

Dal giorno che la sagace perfidia di Bismark gettò la Francia sulle coste della Tunisia, a fare delle due antiche sorelle latine le due nuove rivali del mediterraneo, molto si è parlato, riparlato e straparlato fra noi della Tripolitania, come dell'unico tratto di costa africana il cui possesso avrebbe potuto diminuirci il bruciore di vedere in altrui mano la Tunisia. Un triste lato storico, o, piuttosto, l'insipienza di governanti nostri e l'altrui doppiezza — che il senatore Chiala magistralmente documentò nelle sue *Pagine di Storia Contemporanea* (1) — diedero in balìa d'altri quelle spiagge donde un giorno la protervia di Cartagine sfidò la potenza di Roma. Ma più oltre, ad Oriente (si disse allora, e, da indi in qua, cento volte) fra le Piccole Sirti e le aride sabbie della Libia si stende il lido ove fiorì l'emula africana di Cartagine. Cirene: la metropoli della Pentapoli che, dall'altipiano su cui sorgeva lontana dal mare quindici chilometri, dominava le altre città marittime, e per mezzo di filosofi come Aristippo, di scienziati come Eratostene e di poeti come Callimaco seppe diffondere sul continente africano i raggi luminosi della civiltà greca.

Orbene: mentre sul Marocco si appuntano, in cozzo, cupidigie spagnuole ed inglesi e tedesche, mentre sulla domata Algeria e sulla surrepita Tunisia spadroneggiano gli zuavi e gli *spahis* di Francia, e su tutto il lido egiziano sta, come una prima ipoteca, la vigilanza ed il lasvato possesso del liocorno britannico: orbene, perchè non potrebbe la terza Roma piantare il suo tricolore là dove già corsero alate le aquile della prima, su tutta la spiaggia della Tripolitania e della Cirenaica, che prospetta la Sicilia, e Malta, ed il greco arcipelago, e Candia, ed appena è asservita con tenue vincolo alla logora signoria della Mezzaluna?

Senonchè a contesa con i sogni e con le chiacchiere nostre vengono i fatti della Francia: la quale, mentre da un lato cerca assorbire nel limite occidentale dell'Algeria la contrastata oasi di Tuat, per aprirsene meglio il cammino ai Tuareg ed alla misteriosa Timbuctù (divenuta ormai anch'essa francese), dall'altro si studia, all'opposto estremo dei suoi possessi, di conglobare nel confine orientale della Tunisia la plaga di Ghadames, per impadronirsi delle vie che conducono più direttamente alla costa mediterranea i traffici del Sudan Centrale e di tutta la remota regione del lago Tsad.

E intanto in Italia?.....

***

In Italia di Tripoli, e della Tripolitania, o della Cirenaica, si parla forse più che non si sappia e conosca. Non già che manchino libri ove attingere notizie; ma non sono essi moneta spicciola che possa correre per le mani di tutti, com'è richiesto oggidì, in cui, presi dal turbinio della vita, non si ha altro tempo che per il giornale e per l'opuscolo breve.

Questo opuscolo breve su Tripoli ci ha voluto dare appunto il cav. prof. Giuseppe Ayra, che fu già direttore centrale delle scuole all'estero, e nella Tripolitania soggiorna da anni molti. Il suo è un breve libriccino di appena cento pagine (2), il quale contiene cenni geografici e storici sulla Tripolitania, studi e ricerche originali sul clima di questa regione, e considerazioni pratiche sulle condizioni politiche, commerciali ed economiche di essa. Scritto in forma piana ed ordinata, l'opuscolo dell'Ayra dà un'idea naturalmente sommaria, ma completa e chiara della Tripolitania, dei suoi confini, dell'estensione, della popolazione, del Governo, dell'etnografia, della religione dominante, dei prodotti, delle varie divisioni; descrive Tripoli, Fezzan, Ghadames, la Cirenaica, le oasi orientali; ne tratteggia la storia prima della dominazione romana, poscia sotto il governo di Roma e nel contrastato periodo medioevale, e sotto la dominazione ottomana, inframmezzando a quest'ultima l'episodio vigoroso e bello della spedizione di Carlo Felice.

Sul clima poi si sofferma con particolare compiacimento il prof. Ayra, il quale da cinque anni dirige in Tripoli, con grande amore, un Osservatorio meteorologico, che è il solo che esista per l'estensione di oltre mille chilometri di litorale, quanti ne corrono dalla Tunisia ad Alessandria d'Egitto.

Formano la terza ed ultima parte del volumetto i dati sulle condizioni della civiltà tripolitana, sulle carovane d'altra volta, sugli approdi, sul servizio postale, sulle vie del Sudan, sui terreni coltivabili, sulle comunicazioni e sui consumi.

***

Quest'ultima parte dell'opuscolo esce dai confini della geografia e tocca più da vicino la vita contemporanea commerciale e politica, e fornisce un quadro interessante che occorre conoscere per parlare, come si fa spesso e da molti, della « questione della Tripolitania ».

Le condizioni economiche della Tripolitania, afferma il nostro scrittore, sono adesso di molto inferiori a quelle di pochi anni or sono. L'attuale dominazione turca ha impedito che ivi si risentisse il benefico influsso della civiltà delle due regioni limitrofe, la Tunisia e l'Egitto. Dove sono andati quei beati tempi, quando partivano da Tripoli carovane di duecento, di cinquecento e perfino di mille cammelli, ed il viaggio ne durava parecchi mesi e pur anco parecchi anni, e si spingevano fino al Bornu ed al Wadai, tornandone cariche di penne di struzzo e di denti d'elefante?

Come se non bastasse l'ignavia fatale del giogo turco, si aggiunga la concorrenza che la Colonia del Capo fa ai prodotti di cui i tripolini avevano quasi l'esclusivo monopolio; gli ultimi avvenimenti del Sudan, la rivoluzione del Bornu, la presa di Kuka, l'occupazione di alcune regioni del Wadai per opera del Rabba.....

Uno degli ostacoli allo sviluppo del commercio fra l'Europa e la Tripolitania è la mancanza di un porto degno di tal nome, su una linea di litorale lunga oltre 1000 chilometri. Di qui l'impossibilità di stabilire rego-

(1) Luigi Chiala. — *Pagine di Storia contemporanea* — dal 1858 al 1892 (Torino, Roux Frassati e C°). Il secondo dei tre fascicoli tratta con molta copia di documenti, in parte inediti, la questione di *Tunisi*: e da essa prende il sottotitolo.

(2) *Tripoli e il suo clima*, del cav. prof. G. Ayra, Torino, Roux Frassati e C°, L. 1 20.

lari comunicazioni marittime, tanto che il Governo italiano e la Navigazione Generale dovettero abbandonare l'idea di fare Tripoli capo-linea dei servizi settimanali fra Genova, Tunisi, Tripoli, e Genova, Napoli, Malta, Tripoli.

Che dire poi della Cirenaica? Trascorre talvolta un mese, e anche due, senza che un piroscafo giunga da Tripoli a Bengasi, o giunga di qui a Tripoli; onde impossibile lo scambio di regolari corrispondenze ed un attivo commercio. La carestia ed il tifo si sono incaricati di compiere l'opera; e così l'altipiano della Cirenaica, che vide le glorie della antica Pentapoli e contese all'Egitto la supremazia commerciale, non conta più che 160,000 abitanti: mentre ha un'estensione quasi doppia di quella della Sicilia, e per fertilità di suolo e per bontà di clima potrebbe capitare una popolazione di varii milioni.

Eppure dalla Tripolitania e dalla Cirenaica si potrebbe trarre non poco partito, con una buona amministrazione politica. Entrambe queste regioni sono, difatti, la via naturale dei traffici fra l'Europa e l'Africa Centrale. Vengono dal Sudan occidentale, e dal Bornu, e dal lago Tsad, le merci dell'interno si dirigono naturalmente a Tripoli, come a Bengasi si dirigono quelle provenienti dal Wadai: talchè sono finora riusciti vani, e vani rimarranno per lunga pezza gli sforzi della Francia per far convergere all'Est algerino i traffici dei paesi del Sudan.

Grandi risorse, poi, potrebbe offrire l'agricoltura, almeno nella zona che costeggia il Mediterraneo e che qual fascia verdeggiante divide il mare dalle sabbiose dune che precedono le regioni sahariche. Qui allignano i vegetali così del clima temperato come del tropicale: vi prospera la palma dattilifera, il cedro, l'arancio, la vite, l'olivo, il frumento, l'orzo; vi cresce spontaneamente molta varietà di frutta e con poco sforzo vi si raccolgono erbaggi. E ciò benchè la Tripolitania manchi di un'irrigazione continua derivata da correnti d'acqua perenne, e vi debba supplire con migliaia e migliaia di pozzi.

La Tripolitania misura, approssimativamente, un milione di chilometri quadrati di superficie, e conta circa un milione di abitanti.

Quale sarà l'avvenire di questa regione? Qualche Chiala dell'avvenire scriverà un giorno ancora altre pagine amare come quelle di Tunisi, suscitando, ahimè inutilmente, il rammarico e lo sdegno? Si chiude pensosi questo volumetto dell'Ayra, e si fissa, istintivamente, fra il dubbio e la speranza, lo sguardo nell'oscuro futuro.....

Augusto Franzoj.

La vita che si vive

Il signor Chailley-Bert, genero del defunto governatore dell'Indocina, ci fa sapere che quella colonia manca di elemento femminile; ragione per cui i matrimonii sono molto scarsi e le nascite si contano sulla punta delle dita.

Il signor Chailley-Bert avrebbe trovato un buon provvedimento per ripopolare quell'abbandonato paese; l'esportazione in massa di zitelle francesi.

Da uomo positivo, il proponente ragiona con le statistiche alla mano.

In Francia, dice, vi è un ragguardevole numero di fanciulle destinate a mettere gli.... speroni d'oro.

Perchè non si potrebbe utilizzare questo.... capitale infruttifero in servizio della patria e dell'umanità?

Perchè lasciare che queste poverette passino inutilmente il loro tempo ad accendere candele a Sant'Antonio in attesa di quell'araba fenice che si chiama marito, quando laggiù nell'Indocina avrebbero soltanto l'imbarazzo della scelta?

Il Governo manda in quelle lontane terre dei soldati e dei funzionari per il buon governo della Colonia; e non si cura viceversa di mandare l'elemento più prezioso per la colonizzazione del paese - le donne, senza di cui, è inutile illudersi, non si avranno mai uomini! Occorre dunque promuovere — coll'aiuto del Governo beninteso! — un'esportazione su vasta scala di zitelle aspiranti al matrimonio.

La Società dovrebbe semplicemente pensare ai mezzi gratuiti del trasporto; al resto ci penseranno i coloni, i quali riceveranno certamente le nuove immigranti colle.... braccia aperte!

⁂

Maritata senza saperlo.

Il caso è capitato in Francia.

Tempo fa certa Maria C., dovendo maritarsi, scrisse al sindaco del suo paese per aver l'atto di nubilità.

Il segretario del Comune cerca nei registri e per sbaglio mette le mani sull'atto di nascita della C., sorella dell'altra, pure di nome Maria, ma nata dopo l'altra. Credendo che si trattasse semplicemente di un errore nell'indicazione della data, il sindaco rilasciò il certificato di nubilità in base all'atto di nascita della sorella minore e lo spedì alla maggiore, la quale, senza accorgersene, se ne servì per il suo matrimonio.

Ora avvenne che, dovendo anche la sorella minore prendere marito, fece anch'essa domanda dello stesso certificato e con non poco suo stupore si sentì rispondere che essa è già legalmente maritata con suo cognato!

⁂

L'asterisco utile.

Ecco un sistema semplicissimo, suggerito dal *Praticien Industriel*, per pulire i vetri dei negozi.

Quando si vogliono lavare le lastre delle vetrine bisogna evitar sempre il momento in cui i raggi solari cadono su di esse o direttamente o per riflessi.

S'incomincia per lavare la lastra con un panno bagnato d'acqua pura, nella quale siano stati messi cinque grammi d'ammoniaca.

In seguito si asciuga la lastra con un panno bianco.

⁂

La penultima.

In una scuola d'agricoltura.

— Qual è il miglior momento per cogliere le mele?

— Quando il contadino ha voltato le spalle e il cane di guardia non è in giardino.

⁂

L'ultima.

Stupidini, arruolato nelle guardie di pubblica sicurezza, deve andare ad arrestare un feroce assassino.

— Occorre del sangue freddo — gli dice il suo superiore.

— Va bene.....

E prima di mettersi in marcia mangia quattro soldi di ghiaccio!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mas-cotta.

Per oggi (A. Barnato) Scherzo:

Due note musicali
Mi fanno riposare
Dimmi lettore: quali?

Il Commercio e la concorrenza.

Parigi, 28 gennaio.

La Camera dei Comuni inglese ha respinto un progetto di legge relativo alla apposizione di etichette indicanti la provenienza dei differenti oggetti di fabbricazione estera importati in Inghilterra.

Il signor Lourdelet, membro della Camera di commercio di Parigi, ha espresso il seguente parere sulla questione, osservata dal punto di vista francese:

« Questa questione delle etichette ha poca importanza. Non è un pezzo di carta avvertitore della origine di un oggetto, che impedirà l'acquirente di comprarlo. Gli inglesi vedono in questo momento un leggero ristagno nel loro commercio, e ne cercano la ragione in un nulla.

« Ciò che nessuno vuole vedere e comprendere è che la vita attuale è un bisogno considerevole di cambiamento nei nostri costumi, nelle nostre abitudini e negli oggetti che ci contornano. Per soddisfare questo bisogno non abbiamo che un mezzo a nostra disposizione, ed è il buon mercato, che la Germania, avendo compresa la cosa, ha cominciato a praticare. Poco importa la questione dei cartelli di provenienza. Ciò che interessa è il prezzo. Gli oggetti tedeschi sono in progresso sul mercato perchè sono a prezzo più basso.

« La Germania ha avvertita l'utilità della meccanica, e ne trae profitto.

« Un cliente, fra due oggetti di prezzo differente, è piuttosto attratto verso quello che costa meno. La questione della qualità viene in seconda linea, ed è un errore il credere che delle etichette basteranno a chiudere uno sbocco. Malgrado tutte le precauzioni, i prodotti esteri continueranno a penetrare, se costeranno meno di quelli del paese.

« La verità è che da noi tutti gli sforzi debbono tendere alla massima produzione e al minimo prezzo, perchè il consumo aumenterebbe con il diminuire del costo. La concorrenza è una guerra come un'altra, e un mezzo debole come quello delle etichette non arresterà certamente l'invasore.

« Questo ha un'arma terribile, che è il bisogno del lusso incessante, crescente e variante ogni giorno.

« Quando un popolo arriva a un progetto come quello discusso ieri dal Parlamento inglese, vuol dire che sente nel proprio commercio un arresto inquietante e ne cerca i motivi in mezzo, mentre le vere ragioni gli sfuggono, per la loro importanza. »

Un commerciante italiano barbaramente trucidato a Mendoza.

Scrivono da Buenos Ayres, 2:

Un truce fatto di sangue è avvenuto a Mendoza.

Certo Gaetano Delfino, giovane di 27 anni, onesto, lavoratore attivo, era riuscito, facendo commercio di legumi, a mettersi da parte qualche migliaio di nazionali a forza di privazioni e di perseveranza nel lavorare.

Egli era solo, ed abitava una stanza modesta in una casa d'affitto; presso a lui abitava una donna di facili costumi, che l'altra notte alle 4 sentì del rumore ed un grido. Alzatasi di repente, corse ad aprire la porta, vide fuggire due sconosciuti, e traverso il *patio* vide steso il Delfino che, perdendo sangue dalla testa e dal petto, non dava più segno di vita.

La donna cominciò a chiamare aiuto, accorse gente, accorse la Polizia, e si potè constatare che il Delfino era stato barbaramente assassinato, e scopo del delitto era stato il furto, perchè nella di lui camera non si trovarono più i denari che egli aveva.

Sul posto del delitto si potè ricostruire la scena.

Il Delfino venne aggredito a tergo da un individuo forte e robusto, che con un colpo di mannaia gli ruppe il cranio, e quindi venne finito con una pugnalata al petto.

La Polizia cominciò attivamente le sue indagini; arrestò varii pregiudicati, e trattenne pure la vicina del Delfino. All'ultima ora però credesi che siasi scoperto l'assassino.

Certo Francesco Cobalaro, suddito italiano, era in intimi rapporti d'amicizia e d'affari col Delfino, ed appena saputosi in città del truce delitto, egli piangente si recò alla Polizia a far palesi i suoi sentimenti di compianto e di indignazione. Questo contegno insospettì la Polizia, che tenne in arresto il Cobalaro, e, procedutosi ad una minuziosa perquisizione domiciliare, trovò nascosti sotto un materasso mille e più nazionali in carta ed oro, che si suppongono appartenenti al Delfino. Inoltre un bottone del Cobalaro fu trovato a terra presso il cadavere del Delfino, e la camicia gli fu trovata macchiata di sangue.

Una risurrezione.

Un curioso caso di letargia è accaduto a Tolone. Martedì scorso, alle 3 di notte, la signora Maria Brun, dell'età di 70 anni, esalava l'ultimo sospiro, dopo lunga e crudele malattia.

Il medico necroscopo procedette agli usati accertamenti. Venne denunciato al Municipio il decesso e la sepoltura fu annunciata per le ore 10 del giorno seguente.

Secondo l'uso, i parenti procedettero all'ultima toeletta della defunta. Un cero venne acceso a piè del letto, e si vegliò la salma durante la giornata di martedì e la notte seguente.

Il mercoledì, alle 4 del mattino, la trapassata si levò improvvisamente sul gomito e chiese da bere.

Ognuno può figurarsi la sorpresa degli astanti che s'affrettarono a far scomparire il cero ed a nascondere alla poveretta la situazione in cui si trovava.

L'amministrazione delle pompe funebri, che già s'apprestava a prendere le ultime disposizioni per le esequie, fu avvertita in tempo perchè non si vedesse giungere alla porta di casa il carro mortuario recante la bara di colei che era risorta e che, a mezzogiorno, mangiò una minestra, con ottimo appetito.

L'avvenimento cagionò una profonda impressione fra gli abitanti del quartiere e non meno scalpore in città.

E' da notarsi che il *New York Herald* pubblica quotidianamente, da un paio di settimane, i risultati d'un' inchiesta che va facendo presso le notorietà mediche del mondo intero, circa i seppellimenti prematuri. Non pochi furono gli scienziati i quali affermarono che nella città loro non era mai accaduto un caso di tal fatta, a memoria d'uomo.

Avaro d'oltretomba.

Una violazione di sepoltura è accaduta nel cimitero di Cravans, presso Saintes (Francia). La bara violata conteneva i resti della signora Maria Fauvelet, maritata Mercier, spirata il 9 gennaio 1897 a Cravans.

L'operazione si è fatta durante la notte, al lume d'una candela, le cui traccie furono scoperte nel feretro e sul suolo. I malfattori dovettero cominciare coll'infrangere la porta di lastra di zinco, in cui era sigillata la serratura del sepolcro; lo fecero servendosi di uno scalpello che lasciò impronte della larghezza di sette centimetri.

Era da tutti risaputo nei dintorni di Cravans, che la signora Mercier era stata sepolta con una somma di denaro abbastanza importante, ch'ella aveva sempre procurato di tener celato.

Al momento in cui la salma era stata riposta nella bara, l'ottantenne vedova Jacal, serva della defunta, aveva cucito le tasche della veste di cui la signora Mercier era abbigliata, e ciò per raccomandazione fattale dalla sua padrona prima di spirare. I malfattori vuotarono naturalmente le tasche suddette. Non si sa precisamente quale somma contenessero.

Le Autorità giudiziarie di Saintes si recarono sopra luogo.

Il becchino Teofilo Brunesteau, d'anni 41, fu il primo ad accorgersi della violazione, entrando nel cimitero, verso le 8 del mattino.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un suicidio in carcere.

ROMA, 30. — Stamane mentre eseguivasi la pulizia generale nel carcere di Regina Coeli, l'agente di custodia Mascarano Giuseppe, di servizio al sesto braccio della seconda crociera, apriva — fra le altre — la cella 379 al terzo piano ed invitava il detenuto che l'occupava, De Bernardini Natale fu Luigi di anni 40, da Marino, imputato di rapina, a mettere fuori un vaso.

Il De Bernardini, che trovavasi sulla soglia della cameretta, dapprima cercando verso il vaso simulava di obbedire, ma quest'atto non serviva che a nascondere il suo proposito e a meglio metterlo in effetto, perchè, d'improvviso, spiccando un salto sulla ringhiera del ballatoio, si precipitava nel vuoto (senza che il Mascarano, per quanto pronto a volerlo fermare, vi potesse riuscire) e stramazzava al suolo dove sfracellatosi il cranio cessava istantaneamente di vivere.

Nella cella del suicida non si rinvenne alcuno scritto o segno qualsiasi che menomamente si riferisca al fatto e risulti che il De Bernardini, in seguito alle gravi risultanze dell'interrogatorio a cui fu sottoposto ieri dall'Autorità giudiziaria, abbia determinato di togliersi la vita.

Orribile morte d'un vecchio ass'ero.

CASERTA, 30. — A Sora, l'usciere comunale Raffaele Severino, d'anni 76, volle solennizzare la festa del paese bevendo più del solito.

Rincasando, sdrucciolava per le scale, e battendo fortemente la testa sui gradini, rimaneva all'istante cadavere!

L'avvelenamento di un frate.

CAGLIARI, 30. — Nell'agosto dello scorso anno il delegato di P. S. signor Lauero, tratteneva in arresto certi Fais Giovanni e Madau Sebastiano di San Lussurgiu, ai quali sequestrava la somma di L. 1049.12, ricavata dal cambio di monete d'oro e d'argento e dalla vendita di croci e crocette di madreporla.

Sebbene dichiarassero di aver realizzato quel danari dal frate Salvatore Puggioni di Bonorva, loro rispettivo zio e cugino, si fecero delle indagini, per appurare il vero e risultò infatti che alcuni giorni prima dell'arresto era deceduto a San Lussurgiu frate Clemente: sotto questo nome era noto il Puggioni, il quale aveva legato in testamento ogni sua avere al Fais e al Madau. Rilasciati in libertà dopo queste risultanze, il delegato signor Lauero continuò le indagini, essendogli nato il sospetto che costoro avessero avvelenato il frate per affrettare il momento dell'eredità. Esumato il cadavere e fatta l'analisi dei visceri nella clinica medica dell'ospedale di Sassari, risultò chiaro che frate Clemente era morto di veleno, essendosi riscontrate delle quantità di mercurio e antimonio.

In seguito a ciò il Fais e il Madau vennero, per ordine dell'Autorità giudiziaria, arrestati in San Lussurgiu sotto l'imputazione di veneficio.

La scoperta di questo delitto è dovuta, come si vede, alla sagacia del delegato Lauero, senza di che, se i due arrestati sono i colpevoli, sarebbero rimasti impuniti.

Lo scoppio di un obice a Napoli.

NAPOLI, 29. — Gli abitanti dell'interno di Castelnuovo ed i militari ed operai che erano occupati, come al solito, in diverse mansioni nell'Arsenale di costruzione e nelle camerate del 1° fanteria, uniti nello stesso locale, ieri mattina, verso le 11, furono spaventati da una detonazione fortissima, che nei primi momenti di allarme dette luogo alle più strane dicerie. Alcuni volevano che fosse scoppiato un cannone, altri una caldaia a vapore, ed altri pretendevano che fosse rovinata una parte del vetusto castello, tuttora in riparazione.

Fatte però le debite indagini dagli ufficiali superiori d'artiglieria presenti nell'Arsenale, si seppe che la detonazione era stata prodotta dallo scoppio di un obice di vecchio modello, che l'operaio Nicola Guadagno aveva messo nel fornello per fonderlo unitamente a forme più delle granate per pezzi da nove e dieci centimetri.

Il Guadagno rimase ferito in più parti del corpo e, soccorso dai compagni, fu trasportato in vettura ai Pellegrini per essere medicato.

La trovata di un professore di chimica contro le chiassate degli studenti.

NAPOLI, 30. — Gli studenti che, aderendo all'agitazione dei colleghi di Bologna, fecero ieri uno dei soliti chiassi producendo una sospensione delle lezioni, hanno stamane ripetuti i disordini, costringendo anche oggi i professori a sospendere le lezioni.

Un gruppo di tumultuanti avendo invasa, tra le altre aule, quella dell'insegnamento della chimica, il professore Oglialoro sturò una bottiglia di anidride solforosa, per cui tutti si allontanarono tossendo, sternutando e ridendo della trovata.

Un cancelliere capo di Tribunale che si getta dalla finestra.

NAPOLI, 30. — Il signor Aurelio Dino-Guida, cancelliere capo del Tribunale, applicato alla Corte d'Appello, insieme alla sua signora, Amalia Placentia, ed ai figli Elisa e Cosimo, sottotenente dei bersaglieri, domiciliava al quarto piano del palazzo N. 18 al corso Umberto I.

Il povero cancelliere da diverso tempo soffriva di una malattia nervosa, giudicata incurabile, e spesso era assalito da una brutta idea fissa: quella di togliersi la vita.

Ma le amorose cure della moglie e l'affetto dei figli avevano potuto sino ad oggi scongiurare il suo triste proponimento.

Intanto stamane, verso le ore 8, il cancelliere, dopo essersi vestito, era pronto per uscire e recarsi al suo ufficio; ma, mentre si accingeva a scendere le scale, ha avuto un attacco così forte del male che, non potendone più, ha deciso di finirla una volta per sempre, e rientrando in camera è salito sul davanzale della finestra e si è precipitato nel sottoposto cortile con la testa all'ingiù.

Al sinistro tonfo è accorsa la famiglia ed i vicini, e non è a dire la scena straziante che ne è seguita.

Il disgraziato vecchio era già morto: aveva la testa sfracellata ed un rivolo di sangue nero gl'imbrattava il viso e le vesti.

Un parroco che fugge con 45,000 lire.

Da San Remo, 31. — Un certo don C. L., curato d'una parrocchia e amministratore delle sostanze della ricca signora Marioni, prese il volo per la vicina Francia, asportando lire quarantacinque mila.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

31 gennaio (Ritardata). — **Veglia danzante.** — Ieri sera il Touring Club Ciclisti Alessandrino diede la sua prima veglia danzante.

Numerosissimo e scelto è stato il concorso: molte signore e signorine in eleganti toilette rendevano gaia la festa.

Venne assai ammirata una delle sale del Circolo trasformata in un [illegible].

Dirigeva la piccola, ma bene organizzata orchestrina il prof. [illegible]. Le danze si protrassero animate fino alle 5 di stamane.

Con lode si merita la Direzione del Touring per il modo con cui seppe preparare la festa e per la compitezza usata verso gli invitati.

Il professor Gasparolo riscosse vivissimi, unanimi applausi.

— **Le elargizioni della Cassa di Risparmio.** — L'Amministrazione della Cassa di Risparmio elargiva, a scopo di beneficenza, la somma di L. [illegible], ripartendo tale somma nel modo seguente:

Agli Asili infantili della città, L. [illegible]; agli Asili infantili dei sobborghi, L. [illegible]; al Ricovero di mendicità, L. [illegible]; all'Istituto per la minestra ai poveri, L. [illegible]; alla Casa della Provvidenza Michel, L. [illegible]; all'Istituto sordomuti, L. [illegible]; all'Ospedaletto, L. [illegible]; alla Società del patronato liberati, L. [illegible]; al Ricreatorio festivo, L. [illegible]; al Comitato degli Ospizi Marini, L. [illegible].

— **Società di storia.** — Oggi, nella sala consigliare del Municipio, ebbe luogo l'adunanza della Società di storia della provincia di Alessandria.

Presiedeva il marchese Ghilini.

Si diede lettura della relazione sulla gestione 1896 e si approvò il conto 1896 ed il bilancio 1897.

Dopo la seduta il canonico prof. Francesco Gasparolo, direttore della *Rivista storica*, tenne l'annunciata conferenza su *Giovanni Sacchetti e la guerra di Alessandria* [illegible].

CANELLI.

Necrologio. — È morto ieri, in età di [illegible] anni, il signor Pio Pugnone, assessore comunale, amministratore della banca Cassiere e di varii istituti di beneficenza, noto produttore di vini. Lascia la vedova e sei figli.

Il signor Pio Pugnone era fratello al corrispondente canellese della *Stampa*, al quale mandiamo le nostre condoglianze.

CORTEMILIA.

30 gennaio (P.). — **Rinvenimento di cadavere.** — Oggi, presso il molino di [illegible], venne rinvenuto il cadavere del povero Albanese, detto [illegible], dell'età di anni [illegible] circa, vittima del torrente Uzzone, di cui nella mia corrispondenza 17 corrente.

Il cadavere presentava le parti scoperte con pelle macerata, oltre a tre ferite lacero contuse interessanti il cuoio capelluto alla regione temporale sinistra, con sangue raggrumato sui bordi delle ferite, prodottesi certamente nell'atto della caduta, che per sincope sopravvenuta hanno accelerato la morte del disgraziato, e probabilmente senza grandi sofferenze.

— **Ponte Uzzone.** — Il progetto del ponte sul torrente Uzzone, già parere favorevole dell'Ufficio del genio civile, che dovrà sostituire l'attuale provvisorio pedonale, trovasi in corso di [illegible] e visibile presso il locale Ufficio comunale.

NOVARA.

31 gennaio (Guido). — **Previsioni elettorali.** — L'*Avvenire* pubblica che la Prefettura è già assediata da candidati, vice-candidati, grandi elettori *et similia* i quali non sanno far altro di meglio che raccomandarsi alla benevolenza del Governo per le prossime elezioni politiche.

— **Case clericali.** — L'avv. Serralunga Langhi, testè condannato a quattro mesi e mezzo di reclusione per articoli ingiuriosi pubblicati nella *Provincia Novarese* di cui era direttore, manda per essere al giornale suddetto una sua dichiarazione nella quale afferma che non fa più parte *già da tempo* della *Provincia Novarese*. E questa pubblica la dichiarazione del suo ex-direttore, il quale davanti al Tribunale di Novara aveva affermato che fino dal marzo 1896 se ne era allontanato ma precisa: quel *già da tempo* dicendo che non vi fa più parte dal novembre 1895.

— **Dove sono andati i denari?** — Il *Bovinguo*, battagliero giornale clericale, pubblica consigli alle il povero Camaschi ex-gerente della *Provincia Novarese* e la sua famiglia versano in condizione miserrima. Annuncia che forse aprirà una sottoscrizione in sua favore. Ma prima vorrebbe sapere a qual fine furono adoperate le 600 lire circa che furono mandate all'avvocato Serralunga in seguito alla condanna per ingiuria e diffamazione inflitta alla *Provincia Novarese*, condanna da cui fu maggiormente colpito il povero gerente Camaschi.

SUSA.

31 gennaio (Cenis). — **Fra confratelli e muratori.** — Oggi, all'*Albergo del Sole*, ebbe luogo l'annuale banchetto per festeggiare Sant'Eligio, patrono dei muratori ed arti affini.

I commensali raggiunsero il centinaio. Alla tavola d'onore sedevano, oltre il priore signor Giors Claudio, il deputato Chiapusso, il sotto-prefetto cav. Campeggi, il cav. Lepetit, presidente dell'Unione operaia, il cavaliere Genin, pel Municipio, ed altri. Notai ancora varii importanti imprenditori della valle, parecchi geometri del Catasto, i reverendi don Vigilione e Rivetti, ecc. Convennero pure, cortesemente invitati, i rappresentanti della stampa.

Il pranzo trascorse fra l'allegria e cordialità più completa, fu squisito ed egregiamente servito.

Alle frutta s'alzò primo l'avv. Genin.

Quindi il priore signor Giors ringraziò i convenuti, augurando un mondo di bene a tutti.

L'onorevole deputato Chiapusso, come rappresentante politico, per quanto..... morituro, della valle, si dimostrò d'assistere ad una festa che unisce tutte le forze vitali della valle.

Si augurò che la concordia si verifichi sempre ed ovunque pel bene della nostra Susa. (*Vivi applausi*)

Il sotto-prefetto cav. Campeggi parlò con eleganza e felicità di frase.

Dopo d'aver rilevato che nella nostra valle il capitale ed il lavoro procedono d'amore e d'accordo, brindò egli pure alle nuove sorgenti d'industria che possono dare la Dora e la Cenischia.

Il cav. Lepetit, a nome dell'« Unione operaia », ringraziò il priore signor Giors, elogiandone la qualità, e parlando tecnicamente delle nuove industrie, che appariscono sul nostro orizzonte la salute dell'entusiasmo d'un buon cittadino.

Fu, insomma, una festa simpatica e cordiale.

Le case di carta.

Dopo le case di pietra, di legno, di mattoni, di ferro e di vetro, siamo giunti alle case di carta.

Grazie al progresso della meccanica ed a quello di chimica la fabbricazione della carta ha preso uno sviluppo grandissimo. Si fa la carta col legno, con la paglia, con gli stracci, con detriti vegetali, e animali di ogni genere, e la si fa compatta o soffice, pesante o leggera, d'ogni peso, d'ogni dimensione, d'ogni colore: insomma non vi ha oggetto, si può dire, che non possa essere fatto di carta.

Poco tempo fa venne fatto questo curioso esperimento: si tagliò un albero nella foresta, lo si portò alla cartiera, fu ridotto in poltiglia e quindi in carta, e questa servì per un giornale; tutto ciò nello spazio di poche ore. Albero il mattino, giornale la sera.

L'idea di costruire delle case di carta non è nuova; fin dal 1857 nello Stato di Wisconsin fu fondata una fabbrica di mattoni e tegole di carta. Ora questa fabbrica è diventata una grande officina nella quale, da poco tempo, si fanno delle grandi lastre e dei grandi blocchi di pietre da taglio, in carta.

I blocchi misurano da 2 a 3 metri di lunghezza ed altrettanti di altezza, e pesano, secondo il loro spessore, da 30 a 100 chilogrammi.

Essi sono estremamente duri e solidi, sono resistenti come la pietra e sono più elastici.

Le case costruite con questo materiale, che oramai sono numerose, presentano molto migliori qualità delle case costruite in pietra. La carta è più cattivo conduttore di calorico della pietra e dei mattoni, cosicchè le case di carta sono più calde in inverno e più fresche d'estate.

I blocchi di carta vengono unti con sostanze grasse che li preserva dall'umidità, cosicchè le case di carta non sono mai umide.

Il materiale cartaceo durante la sua compressione viene impregnato di sali che lo rendono incombustibile, e di sostanze antisettiche, in modo che le costruzioni non temono incendi e non vengono deteriorate da topi, da insetti e da microorganismi.

Gli americani del nord affermano che l'avvenire appartiene alle case di carta.

Con questo materiale, del resto, si fabbricano da qualche tempo travi, pali telegrafici, rotaie, vagoni e persino cannoni, ma questi ultimi finora e grazie a Dio non hanno ammazzato nessuno.

Fra poco sentiremo che i bravi artisti americani hanno fatto statue e monumenti con blocchi di carta.

REATI E PENE

Il processo Botto Paolo.

(*Tribunale Penale di Alessandria*).

Alessandria, 31 gennaio.

(Gerbaudo) — Ieri si svolse davanti al nostro Tribunale il processo contro Botto Paolo, ex-libraio nella nostra città.

Il Botto, che ha una vita avventurosa, è molto conosciuto in Alessandria e non è nuovo alle aule della giustizia.

Qualche anno fa, sotto l'accusa d'incendiario, comparve alla Corte d'Assise; ma venne dai giurati assolto per insufficienza d'indizi.

Oggi il Botto era imputato di sette reati per truffe a danno di diverse persone. Secondo l'atto d'accusa l'imputato carpì, con raggiri fraudolenti, ad Orsi Giuseppe una cambiale di L. 1000 ed altra al fratello di lui, Carlo; in giorno imprecisato della primavera del 1895, in Alessandria, sorprese la buona fede di certa Rosa Zanardi dandole in pagamento di guano numero tre cambiali, l'una di L. 300, l'altra di L. 500 ed un'ultima di L. 475, colla firma di Giovanni Battista Giacheri, ch'egli fece credere alla Zanardi facoltoso, mentre era nullatenente; incolpò la stessa Zanardi d'aver fatto uso d'una scrittura privata falsa di liberazione di un credito di L. 4000, ch'esso medesimo vantava verso essa Zanardi, mentre sapeva di averla egli stesso rilasciata tale quitanza, scritta con carattere alterato; nell'inverno 1896 si fece consegnare da certa Salva Agostina, dicendosi mandato dall'avv. Ettore Poggio, varii quintali di carbone per un valore di L. 43, ecc., ecc.

Il Botto con molta chiacchiera negò tutti i reati imputatigli; ma il Tribunale non ebbe per buone le sue spiegazioni e lo condannò alla pena della reclusione per anni due e mesi tre.

Difendevano il Botto gli avvocati Manzone e Jachino; presiedeva il Tribunale il presidente avvocato Genella; P. M. avv. Mortara.

Una folla enorme assisteva all'udienza.

Arti e Scienze

DON PIETRO CARUSO

Dramma in un atto di Roberto Bracco

(Teatro Alfieri — 30 gennaio 1897).

Quando Don Pietro Caruso si avvia verso la porta, stringendo nella tasca dell'abito la rivoltella che gli deve terminare la vita in questo mondo, dopo che egli avrà portato al seduttore della figliuola la lettera con cui questi accetta di continuar ad esserne l'amante, e l'analisi dell'anima di questo vecchio corrotto che ora serba ancora un sentimento singolare per l'onestà della figlia si chiude in quel quadro finale su cui cala rapidamente la tela, il pubblico scoppia in un applauso lungo e cordiale, dove si sente la commozione, e la pietà unite, e dove appar l'efficacia del nuovo dramma di Roberto Bracco.

È il dramma di un'anima; anzi un momento di un'anima; è la visione e la rappresentazione di un tipo. Il dramma non deve avere altro fine che Don Pietro Caruso. Un alcoolico, un vizioso una coscienza venduta, che nella corruzione propria serba intatto, purissimo un solo sentimento, una sola onestà, un solo candidissimo amore: l'onestà e l'amore di sua figlia; uno spettacolo di umano avvilimento tra i cui foschi e sinistri bagliori brilla in un canto remoto come una scintilla immacolata di luce, il nome di lei, di Margherita. Ponete a contatto queste due anime, questo stato normale di vizio e il fuggevol momento di un puro affetto risorgente, ed avrete il dramma. Il dramma semplice, conciso, veemente quale devo essere passato nella fantasia di Roberto Bracco.

Don Pietro Caruso è un miserabile, ma nella sua miseria morale trova ancora in fondo all'anima un impeto di dignità. Quando il conte Fabrizi, l'amante di Margherita, senza che mai il padre dubiti menomamente dell'onestà di lei, l'unico fiore che egli coltivi nella sua turpe vita, si decide di abbandonarla, e offre a lui col prezzo dei servigi avuti in affari elettorali anche quello della seduzione di Margherita, e Margherita in un momento di rivolta scongiura il padre rivelandosi inconsciamente di non accettare quel denaro, Don Pietro Caruso vive per un istante di quell'unico sentimento buono che gli è rimasto. E che colpo allora per lui!

La figliuola di un Pietro Caruso non si può sposare, ma si deve pagare. Ecco il castigo della sua trista paternità.

E allora nel vecchio beone, nel losco faccendiere napoletano non c'è più che un pensiero. Dacchè egli non è che una macchia per l'onore della figlia, meglio è sopprimersi. Quel vecchio cuore di vizioso è tutto occupato da una immensa, inesprimibile desolazione. Egli che non ha mai sentito, o ha soffocato il sentimento di tutte le altre disonestà, a quella che tocca la figlia sua, smarrisce ogni coraggio, si sente avvilito, perduto!

Vedetelo nella scena col Fabrizi: uno dei più bei momenti drammatici che abbia costrutto e svolto Roberto Bracco. Egli ha allontanato per un istante la figlia; il colloquio fra i due si fa pieno di disagio pel seduttore, pieno di angoscia pel vecchio Caruso. Ma di chi la colpa se Margherita è caduta come tante altre, e se come tante altre ella deve sopportare l'onta che le assegna l'ingiustizia della sorte e della società? Di chi la colpa, incalza il Fabrizi, se non di lui, di Caruso, che ha sempre lasciato sola, per tanto tempo, in casa, di notte e di giorno, la figlia; sola, mentre egli di fuori si ubbriacava di cognac, e stendeva le reti dei suoi prezzolati maneggi? Come poteva conservare essa, in sì tristo ambiente e con sì tristi esempi, quella virtù di onestà e quel coraggio di resistenza che ora il padre lamenta perduti? E chi è che si oppone ora a che il fallo di Margherita possa davanti alla società venir dimenticato nella legittimità di una unione riparatrice, se non il suo nome, la sua condotta, lui insomma, sempre lui?

Don Pietro Caruso, davanti a questa terribile requisitoria, sente che vince nell'anima sua la parte più buona. Che farà? Non gli resta che sparire, liberare Margherita dalla sua presenza dannosa, sopprimere la causa del fallo di lei. E poichè Margherita ama ancora sempre intensamente il Fabrizi, e non vuole da lui dividersi, il vecchio Caruso le detta ancora la lettera che deve arrecare all'amante la resa di lei, ultima profonda amarezza anche questa, indi esce per recapitarla. Ma prima di uscire si pone in tasca una rivoltella. Noi sappiamo che quella è la fine: quando Caruso varca la soglia della casa sua, dopo aver dato un lungo abbraccio a Margherita, sentiamo che egli non vi ritornerà più. Sotto la pioggia che scroscia porterà egli stesso al Fabrizi l'accettazione del patto che fa di sua figlia un'amante che si compra, poi, dopo l'ultima abbiezione, dopo forse un esaltamento di *cognac*, la rivoltella nascosta nella tasca del povero abito sdruscito e bagnato farà l'ufficio suo. Così si sopprime per sempre Don Pietro Caruso. E una pietà profonda, infinita sale dall'anima nostra e circonda la figura di quel povero vecchio, che sembra redimersi in quel tragico sacrificio di sè.

Il dramma ha così nel suo svolgimento un movimento profondo di emozione. La figura di Don Pietro Caruso campeggia sovra tutte le altre e ci avvince colla sua analisi. Un'analisi fatta con un'abilità squisita. A poco a poco senza che ve ne accorgiate, senza che l'autore racconti e descriva, e badate che i limiti di un atto rendono più difficile che mai la cosa, a poco a poco, dico, Don Pietro Caruso si colorisce davanti a voi per mezzo di rapidi tratti, di accenni, di sapienti brani di dialogo. Nel primo incontro che sulla scena avviene tra lui e la figliuola, eccolo lì ricrearsi nel dualismo dell'animo suo: ecco lì davanti l'uomo dispre-

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

La Vallée du Lys. — Études historiques par l'avocat chev. Louis Christillin, Aoste. — J. B. Stevenin éditeur, 1897.

L'avv. Luigi Christillin, giudice a riposo, ha dato alla luce un libro — frutto di lunghe veglie ed assidui studi — che porta per titolo: *La Vallée du Lys.*

In esso è compendiata la storia della vallea che fa capo a Gressoney, e dei singoli Comuni che ne fanno parte.

Il libro è un vero monumento d'erudizione. Vi è narrata l'origine di quel popolo che non solo parla l'idioma tedesco, ma ha costumi e caratteri etnici differenti da quelli valdostani. Vi si parla di signori che ebbero quella terra in dominio e delle vicende guerresche cui essi presero parte, e si descrivono le peregrine bellezze della vallea, la gemma della terra valdostana, che dalla gentile Sovrana venne fu prescelta per il suo estivo soggiorno.

L'avv. Christillin ha fatto una opera buona e duratura, di cui i suoi conterranei gli devono essere molto grati.

Egli ha dedicato questo prezioso volume al marchese Carlo Compans de Brichanteau, « comme un hommage de gratitude à un des grands bienfaiteurs de la Vallée d'Aoste *et de la Vallée en particulier* » come scrive nella lettera di dedica diretta all'onorevole deputato.

⁂

— *Attraverso le Alpi.* — Vittorio Turletti, lo scrittore elegante e brioso del quale sono così largamente e favorevolmente conosciute le opere, ha pubblicato di questi giorni, coi tipi di G. B. Paravia e Comp., una storia aneddotica della guerra per la successione d'Austria, detta della *Prammatica sanzione*, combattutasi sulle nostre Alpi dal 1742 al 1748.

« Io mi sono proposto — scrive il Turletti — di esporre, senza troppo tecnicismo, senza troppo descrivere operazioni tattiche combinate specialmente negli ultimi due anni in pianura e che non saranno mai gustate che dai militari, i fatti salienti accaduti in difesa delle Alpi. Un'aura di patriottismo spira sempre colle fresche brezze dei nostri monti, nè sembra fuor di luogo che i giovani li percorrano, non soltanto in liete brigate di amici, ma ancora con qualche evocazione di glorie e di ricordi. »

La nuova forma poi che il Turletti, senza scostarsi affatto dalla verità storica, ha dato ai vari fatti raccolti dai molti autori che già narrarono quel triste periodo di storia piemontese, è tale da interessare vivamente il lettore, sia per gli episodii varii e molteplici, per i caratteri e per gli ambienti, sia per l'elemento passionale che lo agita, per il colpo di scena inaspettato che non manca mai, per lo svolgimento sempre logico, per essendo talvolta meravigliose.

Il libro del Turletti è riccamente illustrato da vignette disegnate da G. Ricci. Forma un elegante volume in-8° grande di 300 pagine e costa L. 5.

⁂

Nob. Filippo Maria Tizzi, *Passaporti per l'estero*, manualetto necessario a tutti gli emigranti, utile agli agenti di emigrazione, sindaci, segretari comunali, ufficiali di pubblica sicurezza.

Ivrea, Stabilimento tipogr. L. Garda, L. 0 40.

⁂

Dizionario di geografia antica, di Luigi Hugues (Torino, Ermanno Loescher, L. 6).

Il *Dizionario di geografia antica*, che l'egregio professore Hugues ha di questi giorni pubblicato, è destinato non solamente ai giovani delle scuole secondarie classiche, ma eziandio a quelli dell'istituto tecnico ed a tutti coloro che si dedicano allo studio della storia orientale e greca. E, convien dirlo senza esitanza, il lavoro è, nonostante le difficoltà grandissime che ad ogni momento si affacciano all'autore di un'opera simile, riuscito tale da soddisfare pienamente alle esigenze della scienza moderna ed all'aspettazione degli studiosi e dei docenti.

Il *Dizionario di geografia antica* contiene circa 8000 nomi, non solo riferentisi a regioni ed a luoghi, ma ben anche ai tratti più importanti della geografia fisica, dell'etnografia, della geografia esploratrice, ecc., ecc. Esso costituisce quindi un manuale di grandissima utilità per lo studioso ed aggiunge un nuovo e grandissimo merito al professore Luigi Hugues, lavoratore coscienzioso quanto profondo e geniale erudito.

— *Due almanacchi*, che arrivano ultimi, ma i più preziosi di tutti per il contenuto, sono l'*igienico* e lo *storico*. Tutti conoscono l'*Almanacco igienico* di Paolo Mantegazza, che ha già 32 anni di vita. Quello pubblicato or ora da Casa Treves ha un capitolo di grande attrazione: *L'igiene in velocipede*..... Se tutto il mondo ciclistico vuol leggerlo, com'è suo dovere, che fortuna! Altri due capitoli importanti ed attraenti sono quelli sul matrimonio tra consanguinei, e sulla defunta Direzione di Sanità, che il senatore ha già difeso, e che l'igienista chiede si faccia risorgere per il bene pubblico. Seguono una quantità di preziose notizie d'igiene grandi e piccole.

L'Almanacco storico è nato l'anno scorso, ed ebbe subito un gran successo. Così quest'anno, esce più ingrossato. Esso racconta giorno per giorno la storia del 1896; non solo di casa nostra, ma di tutto il mondo, non solo i fatti politici, ma anco i fatti diversi, i processi, i teatri, gli avvenimenti letterari, le corse, le scoperte..... tutto insomma. Naturalmente per le cose italiane si diffonde di più: e trovate per esempio il diario parlamentare. Con la difficoltà che c'è di rintracciare per cose italiane un fatto contemporaneo, una data precisa, questo libriccino diventerà un tesoro. E' compilato con cura e diligenza straordinaria, non presentando che fatti accertati e date controllate. Oggi lo si scorre con piacere, parendo rivivere tutta l'annata; più tardi lo si consulterà con grande profitto.

⁂

La Biblioteca di scienze sociali, edita dai fratelli Bocca, si è di questi giorni arricchita di un pregevolissimo volume: *La rappresentanza politica degli uomini sociali*.

Ne è autore il dottore aggregato G. Vidalo Barbarini, che per parecchi anni insegnò diritto costituzionale nella nostra Università.

Il volume, di circa 200 pagine in-8° grande, costa lire 5.

⁂

Guida delle madri nelle malattie dei bambini. — Il dottore E. Galay di Ginevra ha pubblicato non è molto una *Guide des mères dans les maladies des enfants*.

L'utilità, la chiara e facile esposizione procurarono subito al libro accoglienza larga e benevola nella Svizzera francese e in Francia.

Il bisogno sentito anche fra noi di un libro simile indusse il dottor P. De-Amicis a tradurlo. Ora l'editore A. Donath di Genova pubblica questa traduzione in un elegante volume, al quale siamo certi non mancherà quel buon successo che ottenne l'originale francese. — Costa L. 3 50.

⁂

— *Miserie Nostre!* — Con questo titolo il dottore Francesco Stura ha pubblicato in un volume (Asti, tipografia Giuseppe Brignolo, L. 2) una serie di argomenti scientifici e morali, di natura pratica e popolare, accessibili a tutte le modeste intelligenze e culture. I capitoli di cui si compone il libro sono ventidue e trattano di igiene, di psicologia, di medicina, di fisiologia, d'antropologia, ecc. Scrivendo con stile piano e tutto moderno, il dottor Stura tratta con semplicità e chiarezza argomenti che, come si vede, non sono certo nè lievi nè facili; egli però lo fa in modo che ne restino risultino manifesti la dottrina e i profondi studi dell'autore, anche i profani ne possono trarre utili ammaestramenti. E questo si deve riescire un grande beneficio. Noi per ciò, mentre diamo sincera lode al dottor Stura, esprimiamo il desiderio che il suo esempio sia largamente seguito per la miglior educazione e il maggior benessere del popolo.

⁂

Grillo Nicolò. — *La protezione degli animali in rapporto ai loro diritti imposti o acquisiti, all'amore comunale e alle leggi.* — Un vol. di pag. 150, L. 2. Genova, tip. R. Istituto Sordo-Muti.

⁂

Ing. Lorenzo D'Adda, *La Marina da Guerra del mondo al 1897*, di pagine xvi-330 con 77 figure, lire 4 50. — Milano, Ulrico Hoepli, editore.

Non mai come in questa tormentosa ed agitata fine di secolo, gli armamenti delle marine militari furono spinti e sviluppati con tanta energia e con tanta arte di scienza.

La pubblicazione quindi di un libro che presentasse in piccola mole dei dati precisi e completi sulle marine militari del mondo, era più che opportuna, e l'editore Hoepli ha incaricato di compilarlo l'ingegnere L. D'Adda, uno specialista della materia. Possiamo affermare che il volume è riuscitissimo sotto qualsiasi rapporto. Esso contiene, nazione per nazione, nome, dimensioni, corazze, velocità, forza motrice, artiglierie, ecc., di ogni nave da guerra del mondo. Ai capitoli dedicati alle principali marine vennero aggiunte copiose notizie riguardanti l'organizzazione delle rispettive amministrazioni centrali, le scuole navali, i bilanci, ecc. Completano il volume delle tavole di ragguaglio indicanti la potenzialità delle diverse flotte e 77 incisioni finissime rappresentano i disegni schematici delle navi più moderne e più potenti.

I dati contenuti in questo libro furono controllati e messi a giorno a tutto il 31 dicembre 1896.

⁂

— *Un libro utile.* — In mezzo alla lista fioritura delle strenne ha fatto capolino testè un libro assai utile per l'infinità di materie che offre a portata di mano di tutti. Esso è intitolato *Le Tout Savoir Universel*, edito a Parigi da Per Lamm.

Come lo dice il titolo, in questo elegante volume di circa 600 pagine sono condensati i precetti, le cognizioni, i consigli pratici riguardanti si può dire l'intero scibile. Naturalmente una buona parte è destinata a nozioni riguardanti la Francia, ma la materia di consigli pratici, di nozioni per ogni sorta di contingenze, per ogni professione, per ogni famiglia sono infiniti e redatti con grande chiarezza. Tutte queste qualità del *Tout Savoir Universel* gli assicurano un successo certo e pieno.

⁂

— A. Nicoletti: *Guida per lo studio della stenografia*, sistema Gabelsberger-Noe. — Manuale scientifico Hoepli. L. 1 50.

L'autore ha voluto con questo suo nuovo lavoro dare un manuale di stenografia completo, adatto a tutte le menti, non troppo conciso, nè troppo scientifico, facendo subire all'insegnamento anteriore parecchie modificazioni didattiche, che, come dice egli stesso, gli vennero suggerite dalla pratica.

— G. Giannetti: *Stenografia*, secondo il sistema Gabelsberger-Noe. Seconda edizione. Manuale Hoepli, Milano. L. 5.

— Conte Luigi Gioppi di Türkheim. — *La Crittografia*, editore Hoepli, Milano. L. 3 50.

La crittografia, ossia l'arte di scrivere segretamente in modo che i soli iniziati possano comprendere, si può dire che dati da quando data il mondo, perchè essa era adottata da tutti i popoli antichissimi: Cartaginesi, Greci, Romani, Persi, ecc.

In questo volume l'autore spiega appunto i vari modi di capire ed i scrivere crittogrammi, sia di quelli popoli antichi come di quelli del giorno d'oggi; ne spiega l'utilità, con esempi storici, e sempre con una gran chiarezza e semplicità.

⁂

— *In Sardegna* è una raccolta di dieci discorsi pronunciati dall'on. Cavallotti nel gennaio 1891, e nel novembre 1896 in Sardegna. In essi, Felice Cavallotti, movendo rampogne ai reggitori, immemori dei propri doveri « con l'affascinante parola presenta la questione sarda sotto un aspetto simpatico, efficace, con veri propositi di italiano » come dice la *Nuova Sardegna*.

Questo libriccino è già arrivato alla seconda edizione ed è pubblicato a Sassari dalla *Nuova Sardegna* stessa.

⁂

— *L'Alcoolismo*, ossia l'intemperanza ed i suoi effetti. Conferenza del signor Giovanni Scudery. — Carlo Clausen, Torino. Cent. 60.

— *Il Codice di procedura civile italiano*, ordinato dall'avv. Adolfo Camous.

Nel dare una scorsa a quest'opera poderosa del cav. Adolfo Camous, si rileva subito che è frutto di vastissima erudizione legale e di lodevole tenacità. Si può affermare, senza tema di esagerare, che è il più utile e completo lavoro di procedura pubblicatosi in questi ultimi tempi.

Con criterio formatosi in seguito a lunghi studi, il cav. Camous ha riunito ad ogni articolo del Codice tutte le leggi e le disposizioni che vi si riferiscono, le circolari, le convenzioni internazionali, i più recenti giudicati delle Corti di Cassazione, le parti corrispondenti delle relazioni fatte nel Codice stesso e nei Codici del 1854 e 1859, delle discussioni parlamentari e dei processi verbali delle Commissioni.

Vi ha richiamati pure gli articoli del Codice di procedura civile francese, i paragrafi del regolamento generale del processo civile austriaco e delle regie costituzioni sarde del 1870, le antiche leggi del 1400, 1550, 1600, 1700, che servirono alla compilazione del Codice francese, sul quale fu modellato il nostro, di guisa che sotto ogni singolo articolo si trovano tutte le leggi, che si devono applicare ed eseguire, l'interpretazione autentica del testo e la risoluzione di qualsiasi dubbio o questione. Nella parte, che riflette l'esecuzione forzata delle sentenze e delle ordinanze, in cui, in molti casi, le prescritte formalità devonsi osservare a pena di nullità, i richiami vi furono fatti colla diligenza ed accuratezza che richiedeva l'importanza di quell'involuto e pericoloso procedimento.

Il cav. Camous quindi con questo suo nuovo lavoro pratico ed insieme dottrinale, nel giovare ai magistrati, agli avvocati ed ai procuratori, ha altresì reso un segnalato servizio ai cultori del diritto.

⁂

— Arnaldo Bonaventura. — *Il Canzoniere dei bimbini.* — E' un'elegante raccolta di circa ottanta poesie, facili, di metro e di argomento diverso.

Un volume, con copertina illustrata, L. 2. Editore G. C. Sansoni, Firenze.

⁂

— *Sere d'inverno.* — E' il titolo di un bel volume che la signora Grazia De Beaumont-Lacy ha pubblicato recentemente per mezzo della Casa editrice Galli di Milano.

Il libro contiene tre racconti, tradotti con grande cura e con vera valentia dall'inglese: *Aurelia*, di Hamilton Haide; *Ala di Nottola*, di miss Muloch, e *La prima sposa*, pure di miss Muloch.

Il volume, di oltre 200 pagine, costa L. 3.

⁂

Achille Fazzari pubblica uno studio di economia col titolo: *Il pane a buon mercato; gli interessi dell'agricoltura e il dazio sui cereali.*

Si trova in vendita, a L. 1, presso le librerie fratelli Bocca e Fratelli Treves.

gevole, e vizioso, e il padre che ha per la figliuola un affetto cieco, ed un rispetto indicibile.

Senza dubbio in questo dramma il Bracco ha mostrato, come forse non ha ancora fatto finora, gran valore di colorista mirabile, ed una singolare abilità nella sintesi di un tipo.

E che sobrietà efficace anche nella figura di Margherita! Quante volte noi l'abbiamo già incontrato in teatro questo tipo di fanciulla tradita! Eppure questa del Bracco è circonfusa di una certa freschezza ed eccita nel nostro animo una commozione che è qualcosa di nuovo, di non sentito ancora quasi, che interessa ed attrae.

***

A Roberto Bracco io rimproverai sinceramente quando chiedette il primo giudizio pel suo *Trionfo* a Torino, di essersi lasciato vincere dall'influenza della scuola drammatica nordica, trapiantando nell'ambiente nostro e svolgendo sotto il nostro chiaro e lucente sole latino, il dramma circonvoluto, nebuloso, di coscienze morbose, di spiriti e di razze interamente difformi dalla nostra, abbenchè la crisi attuale delle coscienze tenti di figurare e di plasmare in una la complessa e multiforme anima dei popoli. C'era nel *Trionfo* l'opera ardita ed acuta di uno speculatore e di un psicologo, ma in essa non ci potevamo trovar a posto: era un mondo troppo a noi estraneo, quello che ci presentava; Hauptmann lo avevamo capito e ci aveva fatto fremere nelle *Anime solitarie*. Roberto Bracco invece ci lasciava freddi, indifferenti, sgomenti nel *Trionfo*. Là era la realtà ringagliardita dall'arte; qui era l'artificio reso più sensibile dal preconcetto dell'autore. Non è sottile la distinzione; è la distinzione che si deve fare fra Ibsen, Hauptmann, Strindberg, Tolstoi e quelli che da noi vogliono *pensare e produrre* con gli stessi metodi — a parte il grado di intelligenza — e con gli stessi materiali, senza tener conto delle qualità peculiari dell'anima loro e dell'ambiente in cui scrivono.

E avevo lamentato allora che il Bracco avesse forse con la costruzione di un dramma pieno di un simbolismo ultra-nordico e agitato il prodotto che potevamo aspettarci da un moderato e sapiente connubio dell'indirizzo simbolico-filosofico con la forma della nostra commedia italiana.

L'Infedele non poteva essere portato in mezzo a difesa dell'autore del *Trionfo*. Era un intermezzo lavorato con la mirabile acutezza e genialità di un cesellatore cinquecentista, un gioco di spirito che scopriva nel Bracco la vena potente e freschissima di una comicità quasi sconosciuta tra i nostri moderni autori.

Con *Don Pietro Caruso* Roberto Bracco tende invece a rimettersi in quella che io credo sia la via buona. Dico *tende* e non senza motivo.

Perchè in esso il Bracco non ha potuto ancora sottrarsi completamente all'influenza di quel fenomeno letterario, per cui si vorrebbe far indigeno quello che per natura sua è intimamente esotico. In *Don Pietro Caruso* spunta talora ancor troppo evidente il dramma delle idee personificate: la base cioè di tutta l'arte ibseniana, e di buona parte dell'opera Hauptmanniana. Per una determinata classe di persone che studia e si assimila le produzioni e gli intelletti del Nord, questo non può forse essere notato: spicca invece per la grande massa del pubblico, che giudica col suo criterio, è vero talvolta grossolano ed ingiusto, ma spontaneo e naturale. Ora Caruso è talvolta ancora troppo l'incarnazione di un'idea per essere completamente reale, napoletano, come ha voluto e creduto farlo il Bracco, non è deficienza di valore artistico, è questione di metodo qui, e nient'altro. State attenti ai ragionamenti.... dirò così filosofici in cui cade spesso il Caruso, e non mi darete torto. È il simbolo che trionfa sul tipo.

Ma in *Don Pietro Caruso*, ho detto, la tendenza si trova ormai a così tenere proporzioni, da non doverne poi far troppa colpa all'autore.

Il dramma che Torino gli ha applaudito fa onore certamente a lui, ed è degno delle sue fatiche di artista e di pensatore. Io ho seguito in questi ultimi anni, con un interesse che solo pochi altri mi hanno inspirato, l'opera di Roberto Bracco, e il suo cammino sulla via difficile del teatro, a cui si dedica con tanta serietà di intendimenti, con tanta energia di mezzi e calore di passione. *Don Pietro Caruso* ci fa rivedere nel suo autore quella incisiva efficacia di dialogo, quella perizia di costruttore che abilmente sa usufruire dei momenti di commozione del suo argomento, quella parsimonia di mezzi, dirò così decorativi, che dà così simpatica e viva semplicità ad un'opera drammatica.

Ed io, anche a costo di passar sopra a quanto nel suo lavoro mi par meno sincero ed intonato, son lieto di questa sua vittoria, lieto di vedere rinsaldarsi e invigorirsi maggiormente in lui quella squisita tempra di autore che alla fortuna del teatro nostro è così necessaria.

***

L'esecuzione. L'interpretazione di don Pietro Caruso è affidata al Paladini. E francamente non credo che egli possa dare e dia al tipo del dramma del Bracco quella esecuzione che è necessaria per metterne in mostra tutta la particolare fisonomia. Spesso è l'intonazione della voce che in lui è sbagliata, o almeno convenzionale: ed allora si capisce come la nota dell'*assenità* ceda alla nota rettorica del tipo. Nè egli ha quella mobilità di viso che possa esprimere acconciamente l'intimo dramma di questo Caruso.

Più viva, più passionata io vorrei talora la signora Mariani-Zampieri (Margherita). Qual scoppio di passione vi dovrebbe essere nella gran scena tra lei, il padre e Fabrizi. Ella che ha tanta squisitezza e umanità di controscene, e di interpretazioni dirò così mute, renda più calda la sua interpretazione vocale e vedrà guadagnare di assai la sua figura.

Vittorio Zampieri è del Fabrizi intelligente e accurato interprete.

DOMENICO LANZA.

*

Stasera *Don Pietro Caruso* si ripete. La serata di Ida Mazzocca con la *Medium di Praga*, è stata quindi trasportata a domani.

Sensazioni d'arte.

Questo è il titolo eccezionalmente suggestivo della conferenza dell'on. Pinchia, che ha attirato una folla grandissima, specialmente di eleganti signore, al Circolo Filologico.

L'on. Pinchia è uno di quegli oratori che bene comprendendo quale deve essere lo stile di una conferenza rivolta in modo speciale alle signore, sa rivestire le sue idee con le forme che più piacciono al sesso gentile, forme di una estrema eleganza di linee e di colorito.

Per questa ragione quante volte ho tentato di riferire la sostanza delle cose dette dall'onorevole Pinchia, ho sempre trovato arduo il compito, imperocchè è difficilissima cosa, laddove la forma ha massima parte nel successo di una conferenza, toglierne le vesti smaglianti senza intaccarne la sostanza. In verità alla conferenza dell'on. Pinchia non mancava che il ritmo del martelliano per trovarci in piena rifioritura della prima commedia giacosiana.

E questa è una «sensazione d'arte», che agita dolcemente gli animi femminili.

L'on. Pinchia, prima di cominciare lo svolgimento del tema proposto, volle commemorare con belle parole il compianto senatore Peyrot, tendi, che fu il vivificatore del Circolo Filologico. Quindi, stabilito con Teofilo Gauthier che ogni anima sceglie la propria patria, e che sono le melanconie o le ebbrezze dell'anima quelle che hanno riflesso sull'arte, cita varie anime di artisti che ebbero sensazioni diverse: chi dal crepuscolo, chi dal tramonto, chi dal mare, chi dal cielo; e cita Heine, che si innamorò di Napoli e la scelse a sua patria.

Viene poi a discorrere della visione poetica di Dante, la cui prima sensazione d'arte egli ebbe dal primo saluto di Beatrice.

Mano mano parla dei grandi artefici greci, bizantini e del rinascimento, e qui fa una felicissima analisi dei sommi artisti di quest'epoca sublime e del pensiero filosofico novatore che la dominava, soffermandosi, con compiacenza di italiano, a dimostrare come l'arte italiana sia tutto pensiero fecondato dallo spirito cristiano.

Felicissimo altresì fu l'oratore laddove, parlando della morte di Raffaello, il cui cadavere fu composto sotto un suo quadro incompiuto, disse che l'arte ha in sè tanto di soprannaturale, di divino, da varcare serena la soglia della morte.

L'oratore fu religiosamente ascoltato e talvolta interrotto da approvazioni, le quali, alla fine, scoppiarono unanimi e prolungate.

Teatro Regio. — Tanto sabato, quanto ieri sera due bei teatri col *Mefistofele* e con *Sansone e Dalila* ed il ballo *Day-Sin*.

Nel *Mefistofele* cantò il tenore Giuseppe Moretti, chiamato a sostituire l'egregio Gorga, che continua ad essere indisposto. Il Moretti andò in scena senza prove, per l'urgenza del caso, e si fece applaudire in molti punti, giacchè è cantante esperto ed agisce ottimamente; in altri punti invece, come nell'epilogo, risultò evidente la diversità di interpretazione a cui, per la mancanza di prove, non si era potuto riparare. Certi rallentandi e certe leziosaggini sono di prammatica in certi teatri dell'estero, dove il Moretti cantò spesso applauditissimo la parte di Faust nel *Mefistofele*, ma non sono consigliabili in Italia, e massime in Torino, dove per il *Mefistofele* si ha uno speciale amore e dove si desidera che si eseguisca la musica come sta scritta. Noi siamo quindi convinti che nelle successive rappresentazioni, più rinfrancato e più affiatato coll'ambiente, il Moretti saprà farsi valere viemmeglio, e così le rappresentazioni del *Mefistofele* potranno continuare con soddisfazione del pubblico e dell'Impresa.

Frattanto domani quarta rappresentazione del *Mefistofele* (8 dispari).

Teatro Balbo. — Questa sera *debutto* di un nuovo numero (novità assoluta per l'Italia): il domatore signor Kenkerath presenterà un elefante, un Pony, due cani e due scimmie ammaestrati.

Domani altri *debutti* degli eccentrici acrobatici Paulis, colle loro novità; e di M.lle Wilson, amazzone, coi suoi cavalli ammaestrati all'alta scuola, reduce dal gran Circo Renz.

Giovedì 4, *matinée* riservata alle famiglie, con vasto programma.

Il concerto Campanari. — Ecco il programma del concerto Campanari che avrà luogo stasera, alle ore 20,3/4, nella sala dell'Associazione generale degli operai:

1. Nardini: *Sonata per violino e piano*.
2. Max-Bruch: *Concerto op. 26*.
3. Schumann: *Amore e vita di donna* — Tirindelli: *Amore, amore!*
4. Bach, *Aria* — Beethoven, *Romanza in sol* — Saint-Saëns, *Introduzione e rondò capriccioso*.
5. Gounod, *La cullina*.
6. Wagner-Wilhelmj, *Parsifal paraphrase* — Brahms-Joachim, *Danze ungheresi N. 6 e 7*.

Concorre gentilmente la signorina Colme, allieva della signora Fricci.

Al pianoforte il maestro C. Boerio.

I centri della coltura italiana. — Al Circolo Filologico di Milano si terrà, a principiare dal 14 prossimo marzo, un ciclo di otto conferenze che avranno per tema: *I centri della coltura italiana*.

Di Torino parlerà Giovanni Faldella.

Antonio Fradeletto parlerà di Venezia, Anton Giulio Barrili di Genova, Enrico Panzacchi di Bologna, Ferdinando Martini di Firenze, Domenico Gnoli di Roma, Giovanni Bovio di Napoli, Giorgio Arcoleo di Palermo.

Milano non figura tra gli argomenti perchè fu già tema delle conferenze che si tennero l'anno scorso. La metropoli lombarda si limiterà a farsi gli onori di casa.

Guerra tra due drammaturghi. — A Copenaghen si parla molto della violenta discordia scoppiata tra Ibsen e Bjœrnson. Questi pretende di vedere nel nuovo dramma del suo illustre rivale, *Gian Gabriele Borkman*, dei malevoli attacchi contro di lui e i suoi. Per esempio, credette di trovare nei litigi dell'avvocato Henkel con Borkman delle non velate allusioni alla lotta ch'egli sostenne, non è guari, in persona contro il ministro norvegese Richter. Inoltre, il Bjœrnson, nella descrizione dei rapporti tra le famiglie Henkel e Borkman e nell'episodio del figlio Erardo che incontra la signora Wilton nell'abitazione del suo nemico, credette di vedere una serie di perfide insinuazioni contro la sua famiglia. Si narra che l'indignazione dell'autore dell'*Al di sopra delle forze* è tanta ch'egli sta ora preparando una risposta al suo avversario sotto la forma di lettera aperta. Questo libello servirebbe in qualche modo di prefazione ad un'opera più ampia che deve escire quanto prima, e nella quale Ibsen verrebbe crudelmente maltrattato. Si sa che i due più celebri rappresentanti dell'arte drammatica scandinava non si videro mai di buon occhio. Avendo il figlio di Ibsen, Sigurd, sposata la figlia di Bjœrnson, ne venne un lieve miglioramento tra le relazioni dei loro parenti; ma la luna di miele non durò, e l'odio che divide i due scrittori è ora più vivo che mai. L'opinione pubblica in Scandinavia è, del resto, favorevole ad Ibsen. Si crede che Bjœrnson abbia ridestato male a proposito la lotta, non essendovi alcun motivo di vedere, nel *Borkman*, delle personalità. Checchè ne sia, Copenaghen segue, non senza un maligno piacere, la lite dei due illustri uomini.

Esposizione di Belle Arti a Monaco. — Il 1° giugno p. v. si aprirà in Monaco di Baviera la 7ª Esposizione internazionale di Belle Arti, nella quale l'Italia avrà una sezione speciale, ordinata a cura del Governo.

Per l'ammissione delle loro opere, gli artisti devono notificarlo ai giurì regionali d'ammissione, costituiti presso le Accademie e gli Istituti di Belle Arti di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Palermo, non più tardi del 1° marzo, e presentarle all'esame dei giurì fra il 15 e il 25 dello stesso mese.

Le opere ammesse dai giurì all'Esposizione godranno del trasporto gratuito tanto per l'andata come per il ritorno.

CRONACA

Le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Ieri ebbero luogo le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, nonchè la discussione sul bilancio del 1896.

L'assemblea fu presieduta dall'avv. Berardi, presidente del Consiglio dell'Ordine.

Presero parte alla discussione sopra il bilancio e sopra altre questioni gli avvocati Abate, Zini, Caniberti, Olivero, Sella, Giani, Forre, Roggieri, e a tutti rispose l'avv. Berardi.

I votanti furono 111. Il risultato delle elezioni fu il seguente:

Palberti Romualdo, voti 80, eletto.
Corte Amilcare, voti 78, eletto.
Cavaglià Enrico, voti 74, eletto.
Berardi Luigi, voti 72, eletto.
Cattaneo Riccardo, voti 65, eletto.
Villa Tommaso, voti 61, eletto.
Cerutti Tancredi, voti 58, eletto.

Ebbero in seguito maggiori voti i signori avvocati Salza, con voti 41, e Bover, con 31. Il Salza, però, aveva rinunciato alla rielezione.

Arrivi. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Lucca, Ceriana-Mayneri e Gianolio.

Pel grande ballo all'Accademia Filarmonica. — Se dall'alba si vede la buona giornata, l'esito del grande ballo, che avrà luogo la sera dell'8 febbraio, nelle molte ed ampie sale dell'Accademia Filarmonica, per la Congregazione di carità, deve essere veramente eccezionale.

Le LL. AA. la principessa Letizia, la principessa Isabella, la principessa Elena, la Duchessa di Genova accordarono il loro alto patronato alla festa e promisero il loro intervento.

Tutte le dame patronesse cui furono rimessi i biglietti li accolsero con viva simpatia, e si danno d'attorno, con poca fatica, data la loro grazia naturale e lo scopo del ballo, per esitarli. Una gentile signora patronessa giunse ad esitarne dieci in un solo giorno.

Una novità che certo sarà accolta con piacere da tutti i partecipanti alla festa, è che grazie alla gentile condiscendenza ed alle spirito di carità delle nostre signore, queste esercitranno il *buffet*.

I rinfreschi, i ristori che il cavaliere e la dama giocondamente stanchi dalla danza prenderanno, saranno certo più dolci e graditi.

Ma non si creda che con questa attraente innovazione il Comitato intenda trarre un profitto maggiore dal *buffet*. No, i prezzi delle consumazioni sono mitissimi, saranno presentabili e modicissimi, e non si riceverà che l'importo preciso delle consumazioni stesse.

Le dame che sacrificano due ore di dolce tripudio per agevolare il Comitato a rendere più proficuo l'esito della festa, meritano un vivo elogio. Domani si raduneranno per prendere gli opportuni accordi.

Il Comitato ha provvisto altresì per l'illuminazione che sarà eccezionalmente bella, poichè molte lampade elettriche ad incandescenza daranno nel salone dorato e nelle altre sale una luce abbondante e fulgida.

L'orchestra sceltissima, di oltre una trentina di istrumenti eseguirà i ballabili più moderni e suggestivi.

Insomma il Comitato ha preso tutte quelle iniziative e quei provvedimenti perchè la riuscita di questa festa straordinaria sia degna delle tradizioni di eleganza, di brio, di buon gusto, di magnificenza che resero celebre la Filarmonica.

Il Veglionissimo Sport. — Dopo domani a sera avrà luogo allo Scribe il Veglionissimo Sport, pel quale ci si sta allestendo in modo speciale e caratteristico il teatro.

Nella vetrina Scaletti, sotto i portici di Po, sono esposti i premi bellissimi ed eleganti e le eleganti bandiere per le maschere e le mascherate.

Il Comitato ci prega di dire che i palchi dei primi due ordini sono già quasi tutti esauriti.

Veglione della Società fra commessi e cucinieri. — Nella notte dall'11 al 12 febbraio avrà luogo al teatro Scribe un veglione per la cassa di detta Società di mutuo soccorso. Il teatro verrà [illegible] addobbato ed una buona orchestra eseguirà scelti ballabili; sono destinati alle migliori mascherate bandiere e ricchi premi, vi sarà l'estrazione del premio di un velocipede [illegible].

Veglione dei reduci d'Africa. — Il 20 febbraio avrà luogo al teatro Carignano un gran Veglione a favore della Cassa sociale. Il locale verrà trasformato in paesaggio africano. Vi saranno bellissimi premi, ed in ultimo avrà luogo una gran medaglia [illegible].

Il salvataggio di un bambino sommerso. — Il bambino Milano Carlo, d'anni due, trastullandosi con un suo fratellino d'anni 4 sull'estrada della Fossata fuori della barriera di Lanzo, cadde nel fossato costeggiante la strada, nel quale l'acqua misura l'altezza di circa 90 centimetri. La corrente assai forte lo travolse e lo trasportò per un tratto di circa 60 metri. La lavandaia Riccati Domenica che lavava pannilini nel fossato stesso, vedendosi passare davanti il corpicino del Milano l'afferrò e lo portò nella vicina abitazione di certo Valotti Felice. Ivi, gli furono prodigate le prime cure. Fece poi il resto il dottore Giuliano espressamente chiamato dal Municipio. Mezz'ora dopo il bambino era fuori pericolo.

Effetti del vino domenicale. — Verso le 10 di ieri il facchino pubblico Visano Giacomo, di anni 63, essendo ubbriaco, inciampò e cadde nella via Viotti e si ferì assai gravemente al capo.

Il signor Pautrello Sebastiano, esercente spaccio di vino della casa N. 2 della stessa via, sollevò il facchino, lo accompagnò nel suo negozio e gli prodigò le cure di cui era capace.

Mandò quindi per una guardia civica e questa fece portare il Visano all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Verso le 10, pure di ieri, certo Fassio Giovanni, d'anni 22, calderaio, essendo ubbriaco, cadde sul corso San Maurizio e si ferì lievemente alla testa. Una guardia civica lo accompagnò alla farmacia Porinelli e poi a casa sua.

— Il signor Cerutti Oreste ed una guardia civica raccolsero al suolo ubbriaco un tal Armando Giuseppe, d'anni 49, e lo accompagnarono nella camera di sicurezza.

— Anche Rocca Giuseppe, d'anni 41, falegname, da Chieri, raccolto ubbriaco al suolo nella via Garibaldi, fu accompagnato e rinchiuso nella camera di sicurezza.

Che avventori! — Verso le 17 di ieri tre giovinastri si recarono alla trattoria di certo Cucco Giuseppe sulla strada di Casale, N. 50, ed ivi fecero alcune partite alle bocce, consumando per L. 2 le di vino. Quando si trattò di pagare, due di essi fuggirono ed il terzo, che aveva anche con sè un cestone a mano con due cesti d'aranci, una quarantina di chilogrammi, tentava seguire l'esempio dei suoi due amici, ma, visto avvicinarsi una guardia civica, abbandonò il carretto colla merce e se la diede a gambe.

Gli aranci ed il veicolo sono tenuti in sequestro dal signor Cucco a garanzia del suo credito verso gli sconosciuti.

I ladri. — I signori ignoti penetrarono ieri sera nella abitazione del signor Prandi Ernesto, negoziante in via Po, N. 20, e vi rubarono della biancheria e del denaro pel complessivo ammontare di L. 100. La Questura ha arrestato un vigilato speciale, il quale fu veduto appunto ieri sera aggirarsi in quelle vicinanze nell'ora in cui si suppone che sia avvenuto il furto.

Ingegnosa truffa ai francobolli. — Si tratta, lo diciamo subito, di truffe consumate a Parma, ma, siccome si ha ragione di sospettare che il truffatore si sia diretto verso il Piemonte, crediamo bene di registrare la gesta in questa rubrica ad opportuno avvertimento dei rivenditori di privative.

Ecco, in breve, come il briccone ha dato segno del suo passaggio nella città del formaggio parmigiano.

Presentandosi successivamente dai tabaccai, egli comperava una certa quantità di francobolli, che metteva in una busta. Poscia nell'atto di pagare, fingeva di aver dimenticato a casa il portafoglio e allora rimettendo sul banco la busta, usciva per andare, diceva, a prendere il denaro.

Senonchè passato un po' di tempo, il tabaccaio non vedendolo ritornare, riapriva la busta e si accorgeva, ahimè troppo tardi, che essa era bensì eguale a quella dei francobolli, ma viceversa non conteneva che dei fogli di carta bianca.

Il giochetto, si capisce, consiste tutto nello scambio delle due buste.

Sarà quindi bene che i nostri tabaccai prendano buona nota dell'ingegnosa trovata, e più ancora dei connotati dell'ignoto briccone.

Egli dimostra l'età di circa 40 anni, viso pallido, baffi piccoli, occhi chiari, parla con accento meridionale.

I mendicanti ed altri indigenti accompagnati ieri alla Questura per gli opportuni provvedimenti furono 6.

Oggetti rinvenuti e consegnati al Municipio.

Dal signor Nicola Adolfo un pacco di francobolli italiani; da due guardie civiche una coperta da cavallo; da altra guardia civica un buono di cassa dello Stato.

PICCOLA CRONACA

Istituto pei ciechi. — Essendo stato aumentato questanno il numero dei biglietti del tradizionale banco di beneficenza, in favore di detto Istituto, si sono [illegible] ieri perchè vogliano concorrere a fornire i 250 premi che vi occorrono.

La cittadinanza che nutre giustamente molte simpatie per il benefico istituto destinato a sollevare le miserie di tanti poveri infelici, verrà indubbiamente, anche in questa circostanza, dimostrarsi generosa, e risponderà con slancio all'appello.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1897.

NASCITE 31: cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI. Aquaz Federico con Aldera Carlotta — Bernhardt Giovanni con Seibert Carolina — Ceratto Felice con Gremo Maria — Ferla Quintino con Oddone Paola — Gilardi Michele con Ghia Augusta — Gibaudi Francesco con Falaschi Maria — Macrario Giuseppe con Sinchetto Enrichetta — Falecco Domenico con Parasacco Maria — Saviero Domenico con Martinotti Enrichetta — Todeschino Giacomo con Torino Elisabetta.

MORTI. Maina Angela v. Pacotto, d'anni 71 di Moncucco Torinese, casalinga, corso Brescia, 10. Bariolo Maria n. Dogni, id. 48, di Barge, casalinga, via delle Scuole, 7.

Grisolia Giovanni, id. 62, di Torino, fabbro-ferraio, via Mercanti, 29.

Forietti Giacomo, id. 18, di Borgosesia, calzolaio, via San Francesco da Paola, 8.

Guglielmotti Maria n. Martinengo, id. 70, di Entracque, fruttivendola, corso Napoli, 7.

Coccolla Maria, id. 63, di Carcaretto.

Castelano Margherita n. Battigliero, id. 47, di C[illegible] legno, via Circonvallazione, 101.

Ricuna Maddalena v. Franchino, id. 71, di Robilant, via Lucento, 116, contadina.

Trinaria Maria n. Forzano, id. 29, di Savona, ricam.

Giugnone Giuseppe, id. 19, di Monaco, contadino.

Laiton Santo, id. 21, di Sogliano, militare.

Mazzola G. n. Furiano, id. 51, di Torino, casalinga

Botre Luigia v. Massocco, id. 79, di Poirino, cuoca

Villa A. Maria, id. 77, di Torino, commissioneria.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli di lunedì 1° febbraio.

CARIGNANO, o. 20,30: Compagnia comica italiana. Serata d'onore Giuseppe Sichel: *Il fu Toupinel*, commedia; *Il Castigo di Cagnaccio*, scherzo.

ALFIERI, o. 20,30 (Cª dramm. Paladini-Zampieri): *Don Pietro Caruso*, commedia; *Il Birichino di Parigi*, scherzo.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. d'operette Palombi): *Les P'tits Michu*, operetta.

BALBO, o. 20,30: Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piemontese T. Casiberti): *I spensierati*, dramma; *Le [illegible]*, farsa.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 33): Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giorni e giorni festivi dalle 14 alle 18.

Leggete in quarta pagina

IL DUCHINO e DRAMMA RUSSO.

ULTIME NOTIZIE

Ragguagli sulla ritirata dei dervisci.

La posizione delle nostre truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Agordat**, 31 (ore 17):

I prigionieri dervisci confermano la forza e gli intendimenti loro già annunziati. La ritirata da Amideb fu precipitosa. Il grosso Corpo dei dervisci trovasi a Todluc. Supponesi che continuerà la ritirata per Sogada senza escludere però che pieghi ad ovest.

La nostra forza ora è così disposta: Nove compagnie indigene a Mogollo ed una compagnia a Biscia. Il grosso del Corpo è ancora ad Agordat. Cassala estende le sue esplorazioni per Bitama verso Todluc.

Todluc si trova sul torrente Gaza, al nord-ovest di Biscia, da cui non dista meno di 60 chilometri. La regione di Sogada si stende al nord-ovest di Todluc. Mogollo è a circa 35 chilometri da Biscia.

Bitamia è quasi a mezza strada tra Cassala e Todluc.

DA ADIS-ABEBA.

Abbiamo da Verona, 31 Gennaio:

È pervenuta ieri sera per la via Gibuti-Marsiglia, la seguente lettera dei fratelli Marchiori, prigionieri del Negus.

«Adis-Abeba, 21 dicembre 1896.

«.... Solo da un mese siamo venuti ad Adis-Abeba, non perchè vi ci abbiano chiamati, ma perchè siamo fuggiti dal paese dove ci avevano per sei mesi confinati coi soldati.

«Trattati bene ed orribilmente, poco importa. La camicia ed i pantaloni, miei indumenti inseparabili ad Adua, li ho levati alla fine di novembre — nove mesi soli!

«Per di più non li ho mai lavati per timore, anzi certezza che si sciogliessero nell'acqua. Di scarpe — senza per sei mesi: tanto che ormai colla massima indifferenza percorro a piedi scalzi oltre 30 chilometri, tanti ve ne sono dalla mia stalla (leggi abitazione) al mercato di rifornimento.

«Mangiare? Per i primi tempi 3 volte l'*engerà* in 20 giorni; per il resto erbe, qualche frutto selvatico e terra.

«In seguito, *engerà* tutti i giorni senz'altro, oppure fave abbrustolite e così fino alla metà di agosto.

«Per letto la terra nuda senza un po' di paglia in mezzo a parecchi cavalli col timore d'essere da essi schiacciati.

«Per unico e poco variato passatempo caccia quotidiana di pidocchi a centinaia a centinaia.

«Vi racconto questo perchè ormai è passato e quindi è inutile avvilirsi. Non so se me la sarei cavata, non per i patimenti materiali, che vi giuro, per quanto terribili, mi davano ben poco da pensare, ma perchè moralmente mi trovavo molto abbattuto. I tre quarti della mia vita li devo all'affezione eroica del mio buon attendente Pigozzi, affezione che non posso descrivervi in nessun modo. Ve la racconterò al mio ritorno.

«Quando pensavo a voialtri, a te, mamma, in modo speciale, avevo dei momenti che credevo d'impazzire.

«Abbandonato con Pigozzi in un tucul isolato, senza poter per delle settimane vedere Enrico, senza vedere alcuno causa i torrenti gonfi, con pioggia continua per cinque mesi, nudi, senza poterci coprire, coperti alla lettera di bestioline d'ogni sorta e colore, vi farete una idea della vita di questo *esploratore africano suo malgrado*. Ed in tal modo siamo giunti alla fine di novembre, prima di avere vostre notizie.

«Nerazzini aveva conclusa la pace da un mese (fine ottobre) e la nostra squadra non ne sapeva ancor nulla.

. . . .

«La quarta compagnia, alla quale appartenevano i soldati ed ufficiali del 6° alpini, massacrata sul posto. Cella e Riva morirono eroicamente, destando tanta rabbia nel nemico che dopo averli, sebbene feriti mortalmente ma ancor vivi, infamemente mutilati, dopo aver loro levato occhi e lingua, li [illegible] non la faccia sul fuoco.

. . . .

«Ora siamo signori. Non mi permetto è vero il lusso delle mutande, ma però tengo una giubba nuova, una camicia nuova ed un paio di pantaloni idem, un paio di calze, ahimè! non più nuove dopo un solo mese di servizio, mancano completamente del piede.

«Questo è il mio corredo, non mi sembra vero d'aver tanto. Non ci voleva che l'Africa per farmi imparare l'economia.

«Gambi non è ancora arrivato. Si aspetta qui di giorno in giorno. Gli abbiamo già preparato il *tucul* vicino a noi.

«Assicurate suo padre che sta benissimo e che appena arrivato staremo sempre assieme. Salutatelo e fategli coraggio a vicenda.

«Qui tra gli ufficiali prigionieri ho trovato un mio collega di liceo, il tenente Pantano, col quale ci facciamo ottima compagnia tutte le sere sino anche oltre mezzanotte, parlando di voi.

«Io per esempio sono stato dei periodi cristiano, dei periodi maomettano, conforme i paesi che si attraversavano, dove le popolazioni ora erano Amara, ora Galla.

«Se mi aveste visto la sera in mezzo ai Vollo Galla cantare l'«Allah Illa Allah» e ecco loro!!!

«Quelli che dissero di essere cristiani crepareno di fame.

«Qui ho visto lettere dirette al colonnello Menini; si vede che non erano sicuri della sua morte.

«Povero Menini! Mi pare ancora udire la sua voce calma gridare: «Alpini, avanti!», dandone l'esempio e dirigendone l'impeto.

«L'ultima volta ci siamo trovati assieme ad un assalto contro la cavalleria, poi non ci siamo più visti.

«Rimase sempre alla coda delle truppe in ritirata. Mah! il suo eroico contegno meritava più fortuna.

«Vostro affezionatissimo CARLO.»

All'Università di Roma.

Roma, 1, ore 10,20. — Stamane l'aspetto dell'Università è assolutamente tranquillo. Soltanto innanzi al portone dieci carabinieri, ripartiti in due, ed è comandati da un tenente, richiedono agli studenti la presentazione della tessera: provvedimento assai lodato, perchè così si vieterà l'ingresso all'Università dell'elemento spurio, cui per quattro quinti devesi l'istigazione ai disordini. Gli stessi studenti se ne mostrano, in grandissima maggioranza, contenti, riprendendo calmi le lezioni.

Prevedesi che i disordini non si rinnoveranno e che si toglieranno i carabinieri di piantone e l'Università riavrà la serena fisionomia abituale.

L'ex-ministro Bourgeois in Roma.

Roma, 1, ore 10,50. — Iersera è giunto a Roma Bourgeois, presidente del caduto Ministero radicale in Francia, accompagnato dal deputato Guerci. Alloggia all'*Hôtel Quirinale*. Lo attendevano alla stazione alcuni uomini politici, fra cui il ministro Luzzatti. Oggi a mezzogiorno alcuni deputati gli offriranno un *déjeuner* al *Grand Hôtel*.

L'abbandono d'un procedimento contro prelati.

Roma, 1, ore 10,55. — Un dispaccio da Corneto Tarquinia reca che quel pretore dichiarò non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato, contro i monsignori Lugarini, Hial, Marzi e Conti, i quali avevano tenuto una conferenza in un locale a porte socchiuse, circa l'obbligo che incombe ai cattolici d'organizzarsi per combattere e vincere la massoneria ed il socialismo.

Hohenlohe e Murawiew.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Al pranzo stasera offerto da Hohenlohe in onore di Murawiew assistettero Murawiew, il personale dell'Ambasciata russa, Marschall ed altri funzionari.

Europei morti di peste a Bombay.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Bombay che due europei soccombettero all'ospedale di peste bubbonica.

Arresti di studenti in Atene.

Atene, 1 (*Stefani*). — In seguito alle dimostrazioni di venerdì, furono spiccati mandati di arresto contro una trentina di studenti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ALPASSO PAOLO, gerente.

I soci della **Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni** sono convocati in assemblea *privata* nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale lunedì 1° febbraio, alle ore 8,30 pom., per discutere sulle dimissioni dei sindaci e deliberare in merito.

N. B. — Per avere libero accesso alla sala occorre la presentazione del libretto sociale.

Non si ammettono che le sole delegazioni dei minorenni.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.

Osservatorio di Torino. — 31 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 3,8 Massima + 0,3

Acqua caduta milli. 0,0.

2 febbraio — Il sole nasce a ore 7, min. 50; tramonta alle ore 17, min. 37.

MERCATI E COMMERCIO

Prestito della città di Bari - 1868.

56ª Estrazione del 10 gennaio 1897.

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
061	55	L. 40,000	265	78	L. 200
115	07	» 5,000	146	90	» 200
291	06	» 3,000	461	28	» 200
258	30	» 1,000	137	97	» 200
220	20	» 1,000	617	70	» 200
[illegible]	18	» 500	022	95	» 200
278	98	» 200	473	15	» 200
612	53	» 200	070	81	» 200
32	71	» 500	608	91	» 200
119	99	» 500	827	31	» 200

Fallimenti.

Alessandria. — Boschi Francesco, droghiere; chiusa la verifica, ammessi 80 creditori per L. 59,263 75, e contestato un credito di famiglia per 2000 lire, rinviato al 12 febbraio, il 18 febbraio pel. adunanza per un concordato al 40 0/0 in tre rate trimestrali.

Casale. — Ivaldi-Testa-Rivalta Rosa, pizzicheria, Fubine; delegazione sorveglianza: Giuseppe Moscardi, di Alessandria, Cassano Negro, di Casale, Valerio Grotta, Giuseppe Raimondo e Sebastiano Accattino, di Fubine; confermato il curatore sig. Pasquale Fassarino, di Casale. [illegible] 15 aprile [illegible].

— Crova Giuseppe, commestibili; prima adunanza di [illegible] confermato il curatore signor Pasquale Fassarino.

Vercelli. — Coppo Pietro, sartoria; venne omologato un concordato al 33 0/0 a pronti.

— Lucietto Giuseppe, stoffe. Lavorio. [illegible] delegazione sorveglianza: Revelli, e Bechi. [illegible] confermato il curatore avvocato Virginio Lucioni, di Vercelli.

Vigevano. — Zucchini Sebastiano e Giovanni, pilature riso, [illegible] chiusa la verifica, ammessi 76 creditori per L. [illegible] per L. 3612 18 privilegiate, ed esclusi due creditori per insinuata L. [illegible].

— Mongini Giovanni, esercizio pellami, Mortara; venne proposto un concordato all'8 0/0.

Appalti per provviste in Italia

Capitolati ostensibili alla Camera di Commercio. (Sezione Museo Commerciale).

Torino. — Direzione d'artiglieria della fonderia. — 13 febbraio 1897. — Appalto per fornitura di ferro in verghe omogeneo per L. 2800.

13 id. — Appalto per la provvista di acciaio duro in masselli, per L. 2500.

Id. — Direzione dell'opificio di Arredi militari. — 15 id. — Appalto per fornitura di vasi stagnati (dolce) per L. 36,000.

Id. — Direzione territoriale di Commissariato militare. — 15 id. — Appalto per provvista di 25,000 metri panno [illegible] per vestiario da truppa; [illegible] metri panno turchino, 10,000 metri flanella bigia, 2000 rasi pacchi in lana per aspetti, 8000 coreggie per fornace, 75,000 coreggie per pantaloni, 25,000 coreggie per fasce da panno [illegible] paia gambali di cuoio, [illegible] paia guanti di cotone bianco, 30,000 paia [illegible] di pelle [illegible], 8000 paia [illegible], [illegible] paia stivaletti d'artiglieria, [illegible] paia stivaletti da cavalleria, 2500 zaini da genio, [illegible] riforniti da ufficiali alpini, 100 giubbe per funzionari da campo, 10 a campanelli di bandiera.

Spezia. — Direzione d'amministrazione dei Corpi Reali equipaggi. — 9 id. — Appalto per fornitura di cotone turchino per camicie e per fodere da pantaloni, per L. 14,000.

Id. — Direzione delle costruzioni del 1° Dipartimento marittimo. — 17 id. — Appalto per provvista di chiavarde e chiavardelle di ferro, per L. 35,850.

Pinerolo. — Comando locale d'artiglieria da fortezza. — 11 id. — Appalto per fornitura di legname da costruzione, per L. 14,425.

Napoli. — Direzione d'artiglieria della fonderia. — 2 id. — Appalto per provvista di zinco in [illegible] per L. [illegible]; grasso [illegible] per L. [illegible].

Venezia. — Direzione delle costruzioni del 1° Dipartimento marittimo. — 10 id. — Secondo appalto per fornitura di cassette di madreviti a quarto [illegible] provvisoriamente aggiudicate per L. 21,850.

10 id. — Appalto per provvista di funi per vari cavi, per tegole di legno, per legname di diversi metalli e di legno, per L. 38,500.

Bollettino serico. — *Torino*, 30 gennaio. — In settimana vi fu qualche domanda, ma con carattere più che altro informativo.

I bozzoli secchi avrebbero potuto trovare qualche compratore ai prezzi del listino, [illegible] e verdure pronte, [illegible] furono venduti a lire 8,75 a rendita.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L.	45,00
»	classiche	» 43,00
»	1º ordine	» 39,00
»	2º »	» 38,00

Organzini extra di marca ed appreziati speciali — [illegible]
Organzini extra classici » [illegible]
» classici » [illegible]
» 1º ordine » [illegible]
» 2º » » [illegible]
Bozzoli gialli classici a rendita » [illegible]

Torino. Mercato della legna dal 27 al 30 gennaio 1897. [illegible]

Alessandria, 29 genn. — Grano per quint. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segale 17 50 — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — [illegible]

Casale, 30 genn. — Grano, all'ett. L. 19 25 — Meliga [illegible] — Segale 20 50 — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — [illegible] — Paglia [illegible] — [illegible]

Mondovì, 30 genn. — Frumento all'ett. L. 18 75 — Meliga [illegible] — Segale [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — [illegible] — Paglia [illegible] — Vitelli [illegible].

Fossano, 27 genn. — Frumento all'ett. L. 19 10 — [illegible]

Savigliano, 29 genn. — Frumento L. 1° 72 all'ett. — [illegible]

BORSA DI TORINO. — **1° febbraio.**

Rendita corso medio d'ufficio **93 87 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	101 62 1/2	— — — —
Svizzera	— 4	101 37 1/2	— — — —
Londra	— 3 1/2	25 [illegible]	— — — —
B. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 1	breve 125 10	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. Il mese e la settimana incominciano bene con moderazione, ma con serietà, e promettono meglio per l'avvenire.

Le ricerche insistenti del contante, provano il ritorno dei veri impieghi e questo avvertimento continua faciliterà la ripresa, mentre consolida i compratori acquisti.

Dall'Africa per ora sono cessate le minaccie, e la politica, in generale, è tranquilla, quindi le apprensioni annunziate non disturbano il movimento.

Le savie consegne della Germania a Parigi crediamo che si siano conciliate cessando e accresceranno quel movimento che ormai si è creato sulla loro problematica possibilità.

Valori sempre poco attivi e il cambio 101 92.

Rendita p/c. 93 87, 93 90.

Rendita f.c. 93 [illegible], 93 95.

Rendita 4 1/2 0/0 p. c. 105.

Rendita 4 1/2 f. c. 104 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	5[illegible] — —
B. d'Italia	7[illegible] — — —	Cart. Merid.	3[illegible] 50 322 50
Ferr. Mer.	7[illegible]1 — — —		

Racconigi, 28 genn. — Granaglie, frumento 0 [illegible] — [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (49)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

— Ecco ciò che non si dimentica mai — rispose ipocritamente il duca Cesare. — Tuttavia, zia mia, il duca Giovanni non le appartiene più ed ha cessato di appartenere a se stesso. Quand'anche egli volesse ridivenire docile ai suoi ordini non lo potrebbe.... non potrebbe più ritornare....

— Lo so.... ma io potrei mandare presso di lui una persona sicura e devota che vegliasse sulle sue azioni, sulla sua salute....

Cesare fece un gesto troppo eloquente, ma sull'istante lo represse.

— Cahuzac — disse con molta calma — s'era generosamente offerto per l'altro viaggio.

— Conto sul vostro affetto perchè lo decidiate voi ad offrirsi ancora.

— È nel mio appartamento.... Vuol farlo chiamare?

— No, voglio essere sola. Desidero di non ricevere nessuno e di pregare.... Domani aspetterò il signor di Cahuzac. Se egli accetta le mie proposte, gli rimetterò un primo chèque di mille napoleoni.

— Accetterà, sia; quel bravo giovane è stato sempre devoto alla nostra casa.

— Bisognerà che egli si sappia ai circoli.... bisogna prevenire le ciarle....

Cesare s'inchinò; stava per uscire, la duchessa lo richiamò.

— Nipote mio — gli disse — m'avete fatto perdere oggi un buon servo. Egli mi disse che parlavate da padrone ed osava invitarmi ad avvertirvi che quella non era, qui, la vostra parte. È il maestro di casa, Bernard. Lo licenziai per la sua impertinenza.... ma un'altra volta, fate attenzione....

Cesare se ne andò bene avvertito: non era ancora il momento di fare il padrone, la mano che teneva lo scettro al palazzo di La Roche Posay si manteneva ferma e gelosa del suo potere. Ma quella piccola mortificazione subita non contava guari accanto alla gioia che riempiva il buon cuore del duca spiantato. Corse a ritrovare Cahuzac e gli dette la buona notizia.

— Partirò — rispose Cahuzac — sarò pronto domani. Tu mi sostituirai presso Garon, alla banca.... il mio nome continuerà a figurar nel quadro dell'amministrazione.... Non è più d'altronde, quello, che un piccolo interesse....

— In confronto dell'*altro* — disse Cesare. — Tu andrai dunque laggiù a vegliar teneramente sul nostro soldato.

— Oh! se lo veglierò — rispose Chanzac ridendo — con la mia devozione e sino alla morte.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

I.

Il duca Giovanni non immaginava che sua madre gli avesse dato un tutore. Era arrivato ad Hanoi; il suo pensiero non andava che verso Maddalena; tutti coloro che lo amavano, egli li amava.

Sua prima cura fu d'informarsi di Giuliano Besson.

— Giuliano Besson — gli fu risposto — eccellente soldato attivo, già caporale e ben presto sott'ufficiale. Fa parte di un distaccamento mandato per osservare i pirati. Per qualche tempo non potrebbe vederlo.

Quel tempo pareva dovesse passar presto. Le truppe non stavano in ozio. Il generale faceva costruire una lunga fortificazione che doveva rilegare la pagoda reale alla concessione francese. L'opera terminata, i soldati ebbero un riposo forzato di qualche giorno. S'aspettavano rinforzi che permettessero di prendere l'offensiva. Non era più il momento delle spedizioni avventurose come quella che aveva costata la vita al comandante Rivière ed ai suoi eroici compagni.

Se c'era da aspettarsi feroci combattimenti al di fuori, la città di Hanoi era molto calma. La città è grande ed ha forma d'un triangolo; il più gran lato, misurante tre chilometri, costeggia il fiume Rosso. Una splendida vegetazione tropicale copre le due rive; l'aria è imbalsamata di aromi potenti.

Il duca Giovanni fece pronta conoscenza col quartiere ricco, coi prati della cittadella; la via degli Incrostatori, oggi trasformata in *boulevard* all'europea, la via della Sapechiera, dove vi sono le Banche; il campo dei letterati. Aveva specialmente la curiosità dei quartieri popolari; entrava volentieri nelle vie strette, fiancheggiate da capanne di terra secca, coperte di giunchi e di foglie di palmizi che i marinai francesi chiamavano « Paillottes. »

Le case dei ricchi, meno primitive, sono di mattoni, sormontate da un belvedere con specie di veranda sospese, in bambou, che toccano spesso il tetto vicino coi loro bordi fatti a gondola per ottenere un po' d'ombra. L'ombra è cosa preziosa sotto quel cielo di fuoco.

Parecchie di quelle vie son chiuse la notte da grandi porte massiccie che non si riaprono che all'alba. Gli abitanti sono là in casa loro al riparo da ogni sorpresa. Una cosa, sovratutto, sorprese il duca Giovanni: le iscrizioni appese a quasi tutte le case. Larghe striscie di tela, principalmente nelle vie occupate dai cinesi, che hanno accaparrato quasi tutto il commercio e l'industria, portavano scritte in grosse lettere il nome del principale e degli articoli che vi si fabbricava. Il passeggero vide bene che la *réclame* non è soltanto un costume europeo.

Un giorno egli andò sino all'estremità del triangolo. Curiosamente si fermò davanti ad una capanna eretta su pali, in riva al fiume.

Quell'edificio primitivo, che doveva essere la dimora di una famiglia di pescatori o di barcaiuoli, non mancava di una certa eleganza col suo adornamento di vasi di terra indurita al sole, contenenti magnifiche piante sconosciute in Europa: dalle lunghe foglie nere e lucenti; dai lunghi fiori porporini. Ma ciò che più di tutto fermò lo sguardo di Giovanni fu una fanciulla che apparì fra la cornice di *bambou* che formava la porta.

Aveva la fisonomia onesta e dolce e gli sorrideva, e gli faceva segno d'entrare. Egli accettò l'invito senza pensare a male. La ragione che si dava per entrare in quella casa strana era il piacere di visitarla. La fanciulla gli prese la mano, la portò vivamente alle labbra e si mise a chiamare: *Tchà! Tchà!* (Padre! Padre!).

Da una camera vicina, o piuttosto da un altro compartimento separato soltanto dal primo da una stuoia formante portiera, un vecchio uscì.

Un vero tonchinese, dal naso fortemente schiacciato, ma dal volto un po' meno piatto di quello dei chinesi; il colorito bigio più che giallo, le guancie, la fronte, il mento tutte grinze come una vecchia mela. Camminava dondolando la testa con movimento automatico, come un *magot* di porcellana; salutò il forestiero con gridi gutturali così strani che Giovanni si domandò se non doveva prenderli per minacce.

(Continua).

« La battaglia d'Adua e il popolo italiano »

Questo è il titolo che L. Guarnieri ha dato a un suo studio notevolissimo sulla questione d'Africa, recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C.

L'autore, già noto per altre interessanti pubblicazioni di indole politica e militare, è un patriota; è stato garibaldino e uno dei più distinti ufficiali dei bersaglieri; ritiratosi a vita privata, segue con vivo interesse i casi della sua terra, facendo tratto tratto sentire una voce libera, severa, ammonitrice.

Questo opuscolo su l'infausta battaglia d'Adua è scritto perciò con la doppia competenza del soldato e del patriota; il cittadino esamina le conseguenze della politica coloniale, il militare giudica le responsabilità strategiche della fatale giornata.

L'opuscolo non costa che mezza lira.

Il 2 febbraio sarà pubblicato:

BERNARDO CHIARA

MAESTRA DI SCUOLA

ROMANZO.

L. 3. — Un elegante volume — L. 3.

Sarà pubblicato il 2 febbraio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

Dramma Russo

ROMANZO

Il conte guardò sua moglie e s'accorse subito dell'alterazione del suo volto.

— Che cosa hai, Maria — le domandò — non ti senti bene?

— Non ho nulla — rispose ella con voce asciutta. — Quando avrai finita la tua partita ce ne andremo. Un po' d'emicrania che il sonno mi farà passare.

— Ah! quell'emicrania come risponde a tutto! — disse Betsy ridendo con aria un po' impertinente e maliziosa.

Il conte non si tranquillizzò a così buon mercato; giuocava, ora, distratto e, guardando la moglie, sorprese lo sguardo pieno d'odio che s'accendeva nei suoi occhi quando si fermavano sulla principessa, e poi quello più dolce, ma pur corrucciato, col quale ella fissava il principe Balguine.

Il lievito della gelosia che fermentò bruscamente nel suo cuore lo fece subitamente avvertito di ciò che avveniva in lei; un momento la benda che copriva i suoi occhi fu per cadere, lasciandogli scorgere lo spettro minacciante dell'amore della contessa per un altro, eventualità fatale cui egli non aveva mai voluto prevedere.

Non desiderava più che di veder la fine di quella partita che gli pareva eterna e trasse un gran sospiro di soddisfazione quando, per propria colpa, ebbe perduto un *robber* importante.

— Sleghi pure, mio caro conte, i cordoni della sua borsa, — gli disse la signora Boltsoff, — e per consolarsi si ricordi del proverbio: sfortunato al giuoco, fortunato in amore. Siccome ella non ha occhi che per sua moglie, ciò che, sia detto fra noi, è addirittura antidiluviano, starà a Maria il compensarla delle sue perdite.

S'alzò così bruscamente che rovesciò, col movimento impresso al suo lungo strascico, la sedia che aveva dietro, ed approfittando della premura dei suoi cavalieri a rialzarla, ella si appressò alla contessa Mourenine per dirle all'orecchio, designando Balguine:

— Ecco, mia cara, a che uno s'espone mettendo gl'innamorati alla disperazione.... che ciò le serva di lezione per l'avvenire.

La contessa ebbe una gran voglia di rispondere fieramente a quella consigliera impertinente, ma dominandosi con quella forza di volontà che possedeva, ella rispose:

— Grazie dell'interesse, ma per parte mia trovai sempre che non val la pena d'acquistare per risparmiarsi il pensiero di conservare.

La signora Boltsoff fu punita della sua indiscrezione da quell'allusione trasparente alla cura gelosa che ella prendeva per mantener vivo l'amore del suo spasimante in titolo e riconoscendo che aveva a che fare con una più forte di lei, rinunciò subito alle sue scaramuccie.

La contessa s'alzò appena vide suo marito libero, e salutando il principe trovò mezzo di dirgli:

— Domani, alle due, vi aspetto.

— Benissimo — rispose egli freddamente.

Gli uomini, anche i migliori, sanno veramente poco compatire i dolori che essi procurano.

Taciturna, la contessa rientrò a casa, tagliando corto più imperiosamente che mai alle interrogazioni del marito che tentava di spiegarsi il brusco cangiamento sopravvenuto in lei, e non si prese soggezione per chiudere la porta della sua camera, significando così al conte che non aveva il diritto di seguirla nel suo santuario.

Moglie e marito passarono una ben triste notte.

Lui si sentiva impazzire soltanto all'idea che quel cuore rimasto freddo e indifferente davanti al suo grande amore avesse potuto intenerirsi per un rivale.

La fede cieca che aveva in lei, nella sua onestà, non era scemata, e un dubbio sulla sua purità gli sarebbe parso un sacrilegio; ma un altro amore, fosse pure platonico, non solo lo offendeva, ma lo rendeva profondamente infelice.

Dopo lunghe ore di crudele insonnia, nelle quali la sua passione per la contessa si rivelò più intensa, egli si assopì finalmente sulla risoluzione eroica di provocare l'indomani una spiegazione con sua moglie e di sapere, non importa a qual prezzo, ciò che si era di fondato in quelle sue apprensioni.

La contessa non dormì meglio di lui nel suo splendido letto; l'origliere di batista riscaldavasi al contatto delle sue gote affocate; con mano nervosa ella spiegazzava i merletti della sua camicia della notte, sbottonandola per dar più aria al suo petto oppresso e rigettando dai piedini la morbida coperta di raso.

Con tutto ciò non provava il menomo sollievo. Il suo sangue scottava le sue vene ed affluiva alle sue tempia con un risuonamento di martello; i suoi nervi si stendevano, s'ormai dalla collera sorda che ribolliva in lei e di cui egli, il perfido, l'ingrato, aveva tenuto così poco conto.

Che cosa aveva dunque quella Sofia Kotousky di tanto desiderabile, in suo confronto, perchè egli si permettesse di farle la corte così in sua presenza?.... Ah! come le pagherebbe care le umiliazioni di cui Betsy aveva creduto poterla gratificare!

Qual gioia ineffabile proverebbe poi quando, ricondotto ai suoi piedi, supplicherebbe invano per ottenere quelle prove d'amore di cui non aveva saputo mostrarsi degno!

Non c'era che una voluttà per lei capace di mitigare il suo dolore, ed era quella che provava nel passare in rivista i colpi di spillo che ella gli infliggeva a guisa di rappresaglia.

Poi i suoi occhi ardenti e asciutti credevano vedere, nella penombra della camera, la bella figura del principe Balguine con quella indifferenza altera che, per la prima volta dacchè s'amavano, egli non aveva smesso per lei e allora, strana inconseguenza di quella natura di donna, le pareva più irresistibilmente bello di prima; ella riconosceva in lui l'uomo che aveva saputo domarla.

Le vertigini stringevano il suo cervello, ed ella sentiva che uno sguardo dei suoi occhi basterebbe a far sciogliere la sua collera come si scioglie la neve in primavera sotto alle carezze del sole.

Allora, fuori di sè, esaltata, ella era tutta al desiderio immenso di gettarsi ai piedi di lui, abbracciarlo e gridargli le parole d'oblio e di amore.

Le lunghe ore della notte passarono in quelle dolorose alternative di rancore e di passione e soltanto quando la luce dell'aurora venne ad impallidire la luce della sua *veilleuse* ella potè addormentarsi.

Si svegliò tardi e quelle ore di sonno agitato non bastarono per ristabilire l'armonia nel suo organismo scosso.

Abbandonando a Margherita il tesoro opulento della sua capigliatura bionda, ella concentrava tutta la sua attenzione a scrutare coll'aiuto del suo specchio, le traccie di stanchezza che l'insonnia le aveva lasciate.

La sua civetteria non si trovava davvero il suo conto.

La bellezza della contessa non consisteva nella regolarità dei tratti ed era, come si suol dire, molto *giornaliera.*

In quel momento, il fascino abituale pareva avesse voluto nascondersi. Il suo volto era pallidissimo, quasi giallognolo, i suoi belli, i suoi splendidi occhi pareva avessero perso la loro potenza sovrana.

Bruscamente ella si rigettò sullo schienale della sua seggiola, rinunziando a seguire quelle investigazioni spiacevoli; aveva troppo studiato il suo viso per non essere, più di chiunque altro, in istato di giudicarlo.

Quel movimento inatteso dette una scossa alla mano di Margherita ed il pettine si trovò preso nella fine capigliatura.

(Continua).